ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Suppl. della domenica

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XIV. Sabato 5 Settembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 5 Settembre 1896 Num. 246

Roma, 4 Settembre 1896

Siamo usi a non prendere molto sul serio le discussioni che si fanno nei Congressi cattolici all'estero intorno alla libertà di cui il sommo Pontefice ha *bisogno*, o le deliberazioni più o meno solenni a favore del ristabilimento del potere temporale, che i congressisti votano dopo essersi inebriati con le proprie parole. Cosa può infatti preoccupare, in questi sfoghi, il nostro diritto e quella forza che da esso ci deriva e toglie ogni vacuità rettorica all'applicazione tutta moderna dell'*hic manebimus optime* del centurione romano? Ma se possiamo e dobbiamo ridere, ad esempio, dei cattolici congregati a Salisburgo, i quali hanno espresso la « convinzione che il ristabilimento della piena libertà ed indipendenza della sede apostolica è una necessità imprescindibile, ecc. », come se il papato avesse goduto, anche nei periodi più brillanti della sua storia, maggiore libertà di quella vera e propria che gode adesso; se possiamo ridere del ridicolo eufemismo con cui i cattolici austriaci hanno voluto, questa volta, mitigare la consueta loro franchezza temporalesca — non è possibile non rilevare la suprema sconvenienza che ad un Congresso, di cui erano note le tendenze, del quale erano prevedibili i voti, abbiano partecipato o mandato la loro adesione personaggi i quali occupano alte cariche pubbliche o esercitano uffici che dovevano imporre loro le maggiori cautele.

La *Neue Freie Presse*, parlando nel suo foglio mattutino del 2 corrente delle decisioni del Congresso cattolico di Salisburgo, dice che dal discorso inaugurale pronunciato dal governatore conte Thun esse acquistano una importanza ed un significato che altrimenti non avrebbero. Verissimo, rispetto alle deliberazioni relative alla politica interna, imperocchè lasciano sospettare che il governo abbia in animo di valersi, nella lotta elettorale che si prepara, di tutte le influenze reazionarie. L'osservazione della *Neue Freie Presse* lo è meno rispetto la presunta necessità del Pontefice di esser più libero che non sia.

La politica internazionale non è di natura suo così elastica come la politica interna di un paese. Ma la sconvenienza suprema del Thun e compagni non è scemata da questo; e se alla Consulta non si fossero spente quasi del tutto le tradizioni di fierezza e di dignità nazionale, l'ipotesi esaminata dalla *Neue Freie Presse* di reclami spediti da Roma a Vienna, dovrebbe già essere a quest'ora un fatto compiuto.

Ogni alleanza consta anche di elementi morali; troppo spesso sembrano dimenticarlo nei dicasteri viennesi ed all'*Hofburg*. Richiamar quelli e questa al rispetto effettivo della realtà, al rispetto delle convenienze, alla necessità dei riguardi internazionali sarebbe opera veramente degna di uomini chiamati dalla sorte a reggere i destini di un paese come l'Italia. Nè buona sarebbe la scusa che gli affari d'Oriente intorbidandosi ogni giorno più (la *National Zeitung* arriva a parlare di pericolo di guerra europea) tolgono ogni opportunità ad ogni altra, sia pure amichevole osservazione. Anzi, mai tempo più opportuno di far sentire la propria voce, di quando la forza di cui si dispone, fosse pur lieve, deve essere più che mai tenuta in conto. Ed è ora di finirla, del resto, con uno stato di cose che finirà col creare all'Italia stabile e dannosa fama di inetta e paurosa.

Ma ahimè, ci parla nell'animo il sospetto che a ben altre e men gloriose imprese miri la Consulta, esaurita la propria senile energia nella costituzione di una squadra volante, che forse non volerà. Da certi segni, invero, ci sembra che si stia preparando questa soluzione dell'incidente italo-portoghese sorto per la non venuta di re don Carlo a Roma: il re invitato per le nozze del principe di Napoli si scuserebbe per ragioni di politica elettorale ed in sua vece verrebbe sua madre, la regina Pia. Ebbene no; questa non sarebbe una soluzione, e l'Italia protesterebbe. Re Don Carlo, dopo aver annunziato che sarebbe a Roma, tergiversò e propose Monza. Crispi ri-pose come doveva: o Roma o niente. Oggi la questione è la stessa. La regina madre di Portogallo, sorella al Re d'Italia, sarebbe la benvenuta a Roma dove fu altre volte; ma essa non rappresenta il Portogallo. E il dilemma oggi è questo: o venga il re o restino rotti i rapporti diplomatici. Perchè non si tratta di una meschina questione di puntiglio, si tratta di un'azione di rispettabilità nazionale che deve essere svolta in tutta l'interezza sua. E peggio per chi non l'intendesse.

Niente elezioni

Non è ancora dissipata l'eco della voce che intimava, domenica, al Ministero di fare per il novembre le elezioni, a rischio di veder passare al nemico uno dei formidabili corpi d'armata che stavano finora ai suoi ordini, e già si annunzia come sicuro che il Ministero non ha nessuna intenzione di separarsi dalla Camera attuale.

Qual gioia per il *Secolo* se avesse potuto darci l'annunzio contrario, e mostrarci come al baleno di Corteolona tenga dietro il fulmine! Ma la verità ha i suoi diritti e il corrispondente romano del giornale milanese deve rassegnarsi a scrivere le parole che abbiamo posto in capo al nostro articolo.

Questa del resto è tutt'altro che una scoperta, e bene ingenui devono essere stati coloro i quali fino a questi giorni conservarono l'illusione che il Ministero potesse decidersi a fare in questo autunno il salto nel buio delle nuove elezioni.

A quella illusione, noi non abbiamo mai partecipato. Abbiamo ripetutamente sostenuto che al Ministero mancava qualsiasi pretesto per sciogliere una Camera, della quale finora non aveva avuto che da lodarsi.

Il Gabinetto ha manifestato finora delle intenzioni vaghe, ha manifestato anche (sia detto tra parentesi) delle intenzioni contraddittorie nelle questioni più rilevanti; ma non ne ha potuto sinora mettere in atto nessuna; tutte le questioni, quelle della pace con Menelik e dei prigionieri, come quella di Tunisi pendono ancora insolute. Manca dunque l'occasione per interrogare il paese, manca la piattaforma elettorale.

Manca ora, come mancava due mesi or sono, quando si incominciò a parlare della necessità o del proposito ministeriale di ricorrere all'espediente delle elezioni; e mai sostenemmo che non vi si sarebbe ricorso; nessun fatto nuovo è venuto a mutare la situazione che impone al Gabinetto di ripresentarsi alla Camera antica.

E, come non è mutata la situazione, così non sono punto mutate le risoluzioni del potere che solo ha il diritto di dire una parola definitiva in proposito. Queste risoluzioni, checchè se ne sia detto, non sono mai state prese nel senso di accordare al Ministero lo scioglimento della Camera; e sono bene ispirate, perchè non è all'indomani degli avvenimenti che hanno così profondamente turbato i sentimenti del paese che si può invocarne un giudizio calmo ed equanime sull'indirizzo della politica interna e dell'estera.

La risposta adunque che noi domenica dicevamo di aspettare dal Ministero alla intimazione fattagli, è venuta, ed è venuta da buona fonte. L'on. Di Rudinì respinge così l'intimazione come il consiglio, datogli, si diceva, soltanto per il suo bene; e mostra di non temere la minaccia fattagli di una secessione della Estrema sinistra.

Ora dovremo vedere attuarsi la minaccia, e il galantuomo e il gentiluomo Antonio Di Rudinì, subire la sorte e le metamorfosi dei suoi predecessori.

I francesi e l'alleanza russa

Un ministro fischiato — Varie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 2,40 pomer. — (*Jacopo*) — Enrico Rochefort nell'*Intransigeant*, Drumont nella *Libre Parole* e Pelletan nella *Lanterne* chiedono (con una coincidenza degna di nota) che si faccia la luce sul trattato d'alleanza franco russo il quale — dice Pelletan — deve contenere qualche cosa di più delle feste e delle illuminazioni di cui ci si pasce!

Viviani nella *Petite République* dice che la Francia non protesta contro i massacri degli armeni per ordine della Russia.

« Questa non è alleanza — esclama la *Petite République* — ma vassallaggio! »

Anche il *Gaulois* chiede di veder qualche cosa di scritto.

Il duca d'Aumale invitò lo czar a visitare il castello di Chantilly, ma si dubita che egli ne abbia il tempo.

— A Narbonne i ministeriali offrirono ieri un banchetto al ministro Turrel il quale vi pronunciò un discorso contro il collettivismo.

I socialisti lo fischiarono così all'ingresso come all'uscita dalla sala gridando: « Abbasso la reazione! Viva il socialismo! »

— Le missioni cattoliche di Lione ricevettero un dispaccio da Lazet, vicario apostolico del Madagascar, il quale annuncia che finora sono state distrutte 150 missioni cattoliche.

— Il Governo inglese ha dato atto al Governo francese di avere ricevuto la notifica della legge che dichiara il Madagascar colonia francese.

— Il terremoto verificatosi nel dipartimento del Nord è stato più grave di quel che era stato asserito. Grande il panico.

I maggiori danni si sono verificati ad Arras, a Douai, a Bethune e principalmente a Lens ove molti soffitti sono crollati e spezzaronsi tutti i vetri.

Pretendesi di ritrovarne la causa negli scavi giganteschi operati nella regione ove abbondano le miniere.

La pretesa evasione di Dreyfus

PARIGI, 4, ore 10,30 antim. — (*Jacopo*) Ieri era corsa voce dell'evasione del famigerato ex-capitano Dreyfus dall'isola della Salute presso Caienna. Il Governo però ha smentita la notizia. Ora si viene a sapere che tale notizia è provenuta da fonte australiana.

Secondo questa versione la moglie di Dreyfus avendo ottenuto la facoltà di raggiungere il marito, si era formata a Caienna con il pretesto di acclimatarsi. Lasciò quindi partire il *cutter* del Governo per la visita mensile all'isola della Salute. Alcune ore dopo che il *cutter* governativo ebbe lasciato l'isola, si accostò uno *schooner* americano con a bordo madama Dreyfus. Un canotto si staccò dalla nave verso l'isola. Su di esso si imbarcarono Dreyfus insieme con i suoi guardiani.

Questo racconto presenta varie inverosimiglianze tanto più che essendo stato portato da un veliero, deve risalire almeno a quindici giorni fa.

Ora è impossibile che il Governo in tutto questo periodo di tempo non ne abbia avuto sentore.

La famiglia Dreyfus smentisce assolutamente il fatto e dice che Dreyfus attende la revisione del processo, per il quale la famiglia sta raccogliendo i documenti che proveranno l'innocenza dell'ex-capitano. Inoltre si dice che la signora Dreyfus sia nelle vicinanze di Parigi ammalata.

Tuttavia il Governo interrogò le autorità di Caienna. Se ne attende la risposta telegrafica in giornata.

×

Ore 4 pom.

Un dispaccio del governatore della Guyana smentisce la voce corsa dell'evasione dell'ex-capitano Dreyfus.

Si è poi accertato che la moglie di Dreyfus vive ritirata a Saint-Cloud.

Gli avvenimenti di Costantinopoli

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 4, ore 11 antimeridiane. — (*L.*) Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Costantinopoli che appena adesso ci si può render conto esatto degli avvenimenti di cui fu teatro la città nella settimana scorsa.

E' opinione generale che i deplorevoli fatti sarebbero stati anche peggiori, e maggiori quindi i danni, se gli armeni avessero potuto mandare completamente ad effetto il loro piano.

Il colpo di mano contro la Banca ottomana e il lanciamento delle bombe dovevano essere soltanto il preludio di un'azione ben maggiore, fallita per difetto di preparazione.

Le bombe rinvenute a Kamsata fanno supporre che gli armeni avessero ideato una vasta cospirazione onde approfittare dell'attuale stato di prostrazione del governo turco, impegnato a provvedere alla repressione contemporanea delle insurrezioni di Creta e di Macedonia.

Un'altra circostanza che aveva dato coraggio agli armeni era la mancanza di denaro della Porta impossibilitata perfino a pagare il soldo alle truppe e lo stipendio agli impiegati.

La presa della Banca ottomana avrebbe dovuto quindi colpire il governo nel lato più sensibile e nello stesso tempo sarebbe stato un ottimo mezzo per eccitare la plebaglia e i soldati, senza contare poi i forti danni che ne avrebbe risentito il commercio.

Gli armeni credevano che i soldati, male nutriti e senza denaro, incuranti della disciplina, si sarebbero scagliati insieme alla plebe sui cristiani, [illegible].

Questi fatti naturalmente avrebbero provocato l'inevitabile conseguenza dell'intervento armato delle potenze europee.

Gli armeni sono organizzati come i nichilisti in Russia, cioè in bande, e gli affiliati dell'una non conoscono quelli dell'altra, di modo che è assai difficile scoprire i membri che ne fanno parte.

Anche questa volta la polizia turca dimostrò la propria imperizia e diede prova dell'abituale noncuranza.

Infatti sebbene sapesse che gli armeni avrebbero tentato un colpo di mano fingendo una dimostrazione, la polizia non prese alcuna misura di precauzione.

Se è vero quanto vociferasi, la responsabilità della polizia sarebbe anche maggiore.

Dicesi cioè che i disordini commessi dalla plebaglia furono organizzati dalla polizia stessa.

Ad avvalorare questa supposizione servirebbe la circostanza che si vide in un momento alla stessa ora e in tutte le vie, scorazzare il popolaccio munito di randelli che dava la caccia agli armeni, mentre la polizia rimaneva impassibile e non faceva nulla per proteggere i minacciati.

Anzi alcune guardie di polizia dirigevano la folla, dopo averla munita di bastoni; e la polizia quando credette essere giunto il momento opportuno fece sciogliere gli assembramenti come per incanto.

Alcuni dicono che questa *leva in massa* venne fatta per ordine espresso del sultano stesso a cui le leggi di Maometto accordano il diritto di valersi del concorso di tutti i suoi sudditi nel momento in cui sentesi minacciato dai ribelli.

Così il Governo turco sarebbe il primo responsabile di tutte le ferocie e di tutti i massacri perpetrati in questi ultimi giorni dalla plebaglia.

Il Governo adesso ha intenzione di bandire dalla città tutti gli [illegible] (servi) armeni.

Questo atto ingiusto getterebbe sul lastrico migliaia di famiglie.

Il numero delle vittime armene dovrebbe ascendere complessivamente a ... fra morti e feriti.

Dicesi che l'ambasciatore germanico fece rimostranze vivacissime al ministro degli esteri turco per gli ultimi disordini e gli dichiarò di essere Guglielmo indignatissimo per questo continuo succedersi di fatti atrocissimi.

L'ambasciatore invitò il ministro a far conoscere queste sue espressioni allo stesso sultano.

Le parole di Guglielmo hanno prodotto profonda impressione sul sultano; ma egli, solo dopo cinquanta ore, emanò ordine di sospendere i massacri.

In pari tempo il sultano inviò uno *Scheikul-islam* a tutte le scuole confessionali per ammonire i *softas*, ordinando loro di rientrare in calma.

×

COSTANTINOPOLI, 4. — Le autorità hanno fatto arrestare parecchi rivoluzionari armeni, che erano travestiti da *mollahs* o da soldati.

La tranquillità non fu più turbata sia in Costantinopoli, che nelle provincie.

×

COSTANTINOPOLI, 4. — Una Nota ufficiosa reca:

Il Governo ha deciso di sottoporre senza ritardo a procedimento giudiziario i rivoluzionari armeni che furono arrestati come implicati negli ultimi disordini di Costantinopoli, e tutti quelli che furono arrestati dalla polizia, sotto l'imputazione dell'assassinio di pacifici cittadini e di saccheggio.

Si procederà pure severamente contro quelli agenti di polizia che videro commettere delitti senza cercare d'impedirli.

Siccome però l'azione giudiziaria ordinaria coi suoi vari gradi di procedura riuscirebbe lenta, così si è costituito un tribunale straordinario esclusivamente incaricato di giudicare quelli che sono imputati di reati nei recenti disordini di Costantinopoli. Le sue sedute saranno pubbliche e le sue sentenze inappellabili.

Infine il governo ha disposto che siano tutti tosto rimpatriati quelli che non hanno regolare domicilio in Costantinopoli, essendosi accertato nei recenti disordini, che vi ebbero parte molti venuti da fuori.

— La pacificazione generale fa progressi.

La maggior parte dei negozi, eccettuati quelli degli armeni, sono stati riaperti.

I consoli tennero ieri una riunione, onde porsi d'accordo sopra un procedimento conforme in caso d'intervento consolare.

Le autorità turche cercano di fare rimpatriare gli armeni appartenenti alla classe povera.

Molti negozianti congedano i loro domestici armeni per propria sicurezza.

— Il tribunale straordinario ha incominciato i suoi lavori.

Gli incartamenti relativi a 143 individui, tanto musulmani, quanto armeni, coinvolti negli ultimi disordini, sono stati rimessi al procuratore imperiale.

Sedici arrestati, sotto l'imputazione di avere preso parte ai disordini, sono stati interrogati, e si è proceduto alla audizione di 12 testimoni.

×

BERLINO, 4, ore 1,35 pomer. — (*Hermann*.) La *National Zeitung* pubblica un articolo di fondo degno di nota.

In questo articolo si esprime l'opinione che l'azione armata delle grandi potenze in Turchia sia collegata con un grande pericolo di una generale guerra europea. Secondo la *National Zeitung*, potrebbe invece il sultano venir minacciato di detronizzazione, per il caso che fatti deplorevoli si ripetessero.

×

ATENE, 4. — La squadra inglese, comandata dall'ammiraglio Seymour, è giunta iersera nella baja Faleria.

Componesi di 12 navi con settemila uomini a bordo.

La situazione a Candia

(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 4, ore 10 ant. — Si ha da La Canea che la situazione dell'isola, nuovamente peggiorata, è divenuta gravissima.

I deputati cristiani dichiararono di impegnarsi per garantire il mantenimento dell'ordine (naturalmente relativo) per dieci giorni ancora.

Presso Platiora è avvenuto un altro scontro fra cristiani e turchi.

Così gli uni come gli altri lasciarono dei morti sul terreno.

×

LA CANEA, 4. — I deputati cristiani hanno rimesso al corpo consolare una dichiarazione scritta, colla quale, in nome della popolazione cristiana, accettano, con ringraziamenti, il regolamento proposto dalle grandi potenze e si sottomettono alle condizioni fatte.

×

ATENE, 4. — Si ha da La Canea, che l'Assemblea candiotta, dopo essersi accordata coll'Assemblea rivoluzionaria, ha accettato l'*Iradè* del sultano, relativo alle concessioni fatte all'isola di Candia.

×

BUCAREST, 4, ore 4,30 pom. — I greci residenti in Rumenia raccolsero due milioni di franchi per gli insorti candioti.

Navi inglesi in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

MALTA, 4, ore 11 ant. — In vista della grave situazione di Costantinopoli le navi inglesi *Camperdown*, *Nile* e *Dreadnought* hanno ricevuto l'ordine di recarsi direttamente ai Dardanelli in attesa degli avvenimenti.

Le tre corazzate lasceranno stasera il porto di Lacroma.

Turchia e Bulgaria

Bande armate in Macedonia

(Nostro telegram. part.)

SOFIA, 4, ore 2 pom. — Tutti i giornali senza distinzione di partito attaccano la Porta per la sua indifferenza verso i continui reclami del governo bulgaro, causati dalle provocazioni periodiche delle truppe regolari turche al confine.

Il governo bulgaro vedendo l'inutilità delle sue rimostranze spedirà una nota alle potenze osservando che la Bulgaria di fronte all'impassibilità della Porta sarà costretta a prendere energici provvedimenti militari, delle cui eventuali conseguenze non si dovrà chiamare responsabile il governo bulgaro, sibbene la Porta.

Qui considerasi la situazione come assai grave.

Notizie dalla Macedonia riferiscono che regna un vivo fermento fra i cristiani. Sono comparse nuove bande armate.

L'imperatore Guglielmo in Sassonia

La partenza per Breslavia e il prossimo arrivo dello czar

DRESDA, 4. — Al pranzo di gala, che ebbe luogo iersera a Meissen, il re di Sassonia brindò all'imperatore di Germania, che gli rispose, brindando al re di Sassonia. Ambedue i brindisi furono freneticamente acclamati.

L'imperatore aveva alla sua sinistra il principe Enrico ed il conte di Torino.

L'imperatore, il principe Enrico ed il principe-reggente di Brunswik sono partiti, alle 9,30, per Breslavia, dopo essersi congedati nel modo più cordiale dal re di Sassonia e dal principe Giorgio.

Il conte di Torino è partito, stamane, per Breslavia.

S. A. R. alloggerà nel palazzo del barone di Wallenberg.

La città di Breslavia è magnificamente pavesata. Vi sono molte bandiere italiane.

Il cancelliere, principe di Hohenlohe, il consigliere intimo, Guenther, ed il capitano, conte di Schoenborn sono partiti ieri per Breslavia.

Parimenti sono partiti a quella volta, l'ambasciatore russo, conte di Osten Sacken, il segretario di Stato, barone di Marschall, l'ambasciatore tedesco a Pietroburgo, principe di Radolin, e il consigliere intimo, conte di Pourtalès.

×

KIEW, 4. — Lo czar e la czarina sono partiti, iersera, per Breslavia.

×

BERLINO, 4. — Il *Reichsanzeiger* dà il benvenuto allo czar e alla czarina sul territorio tedesco.

Dice che nei prossimi giorni saranno resi più stretti i legami di cordiale affetto esistenti fra gli augusti ospiti e gli imperiali tedeschi.

Conchiude col fare voti che un'amicizia piena di fiducia fra le due case regnanti sia per sempre il segnacolo che la Germania e la Russia possono dedicarsi alla loro opera di civiltà con un lavoro pacifico e sovente comune.

Schuvaloff colpito da apoplessia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

VARSAVIA, 3. — Il governatore generale, conte Schuvaloff, fu colpito ieri da apoplessia che gli ha prodotto la paralisi del lato sinistro.

Il suo stato sarebbe grave ma non disperato.

×

VARSAVIA, 4. — Ier l'altro, alle ore 4 pom., il governatore conte Schuvaloff, si è sentito male. Allo stesso tempo ebbe intorpiditi la mano ed il piede sinistro. Gli furono subito applicate le sanguisughe che produssero buon effetto.

Oggi la sensibilità nella parte sinistra è visibilmente migliorata. Lo stato generale del malato non presenta pericolo.

Lo czar e i polacchi

(Nostro telegr. particol.)

VIENNA, 4, ore 10 antimeridiane — (*L.*) Si ha da Leopoli che i giornali polacchi di Varsavia riferiscono avere lo czar graziato i preti del seminario di Kielter, a cui era stato tolto il diritto di celebrare le funzioni religiose.

Rimasero esclusi dalla grazia soltanto i prelati esiliati in Siberia; a costoro però la pena venne diminuita di un anno.

La Spagna alle Filippine e a Cuba

MADRID, 4. — Si ha da Manilla: Una banda di 500 insorti venne sconfitta e dispersa a Bacoor. Gli insorti ebbero 11 morti e 18 prigionieri.

In Cabecera (Nuova Ecija) si è presentata una banda di 400 insorti. Sono state spedite truppe spagnuole per disperderla.

Si dice che l'agitatore americano Collins sia stato arrestato.

Gli insorti continuano ad agitarsi nelle provincie di Manilla e Cavite.

L'insurrezione insomma accenna ad estendersi.

Saranno spediti alle Filippine 12 mila uomini e probabilmente verrà richiamato il Governatore.

×

Si ha dall'Avana:

Bande di insorti comandate da Sangaily, Ingleito e Dominguez, attaccarono Bolondron nella notte del 31 agosto, ma vennero respinti. Gli insorti incendiarono varie case.

I carlisti alla Camera

I GIORNALISTI SPAGNUOLI IN ITALIA

MADRID, 4. — Alla Camera dei deputati, Sanz, a nome dei deputati carlisti, dichiara che essi sono decisi a non votare il progetto concernente le ferrovie, ritenendolo dannoso al paese, e sono pure decisi a ritirarsi in segno di protesta.

I carlisti escono dall'aula dichiarando di non garantire che i carlisti catalani non insorgano!

Il progetto di legge viene poscia approvato senza discussione, per alzata e seduta.

— I giornalisti spagnuoli, invitati dai confratelli di Genova, si recheranno ad assistere al varo del *Cristobal Colon*.

Il nuovo presidente del Chilì

SANTIAGO, 4. — Federico Errazuriz fu proclamato presidente della Repubblica.

DAL MONTENEGRO

(Nostre corrispondenze particolari)

LA « GAJOLA »

Antivari, 30.

La povera *Gajola*, bianca e fragile, si dondola abbandonata in mezzo al vasto porto di Antivari, ricevendo ogni tanto dalla montagna imminente qualche burrasca che la fa tremare e ballare furiosamente. La vernice rossa della sua chiglia si è scolorita, passando a un pallido color di rosa; e i marinai attendono sotto i frondosi tigli della riva l'ordine della partenza.

L'ordine non viene. Quando il principe sbarcò, non si sapeva quanto sarebbe restato assente: egli e le tre persone del suo seguito non portarono seco se non una piccola valigia con pochi abiti e poca biancheria; e, poichè non hanno mai mandato a cercar altro a bordo, vuol dire che la partenza si è protratta di giorno in giorno per circostanze non prevedute o per disposizioni venute da Roma. La *Stefani* ha annunziato giorni fa che il ritorno del Principe in Italia era stato rimandato a causa del tempo minaccioso: ora, da Cettigne non han mai domandato ad Antivari se il tempo fosse buono o cattivo, e del resto il Principe di Napoli parte con qualunque tempo, e si diletta delle burrasche.

L'equipaggio della *Gajola* è molto imbarazzato per questa incertezza, e cerca di saper qual cosa dai giornali italiani, quando qualcuno ne scriva: sta fresco! Ad Antivari non si trova nulla: per aver del pane di frumento e dell'acqua potabile bisogna andare a Spitza, a un villaggio austriaco all'estremità settentrionale del golfo; per avere dell'insalata, bisogna mandare a Budua, alla foce della Bojana; per il ghiaccio bisogna mandare sulla montagna; per la carne e i legumi a Cettigne. Se il Principe arrivasse da un momento all'altro all'improvviso, e volesse partir subito secondo la sua abitudine, il cuoco di bordo sarebbe molto imbarazzato per dargli da mangiare.

Mi fermo su queste inezie solamente perchè provano che deve regnare ancora molta incertezza intorno alla data e alle modalità del matrimonio. Tutto ciò che i giornali italiani han detto in proposito è probabilmente parto di fervide immaginazioni.

Si è scritto che le nozze saran celebrate in dicembre; ma questa data pare alle persone del luogo poco probabile. Per quanto si voglia dare alla cerimonia un carattere intimo e modesto, ciò va inteso sempre in un senso molto relativo: se essa si compisse nel Montenegro, alcuni membri della famiglia reale e qualche ministro dovrebbero bene assistervi.

Ora, se il paese offre in questa stagione difficoltà di circolazione, di alloggio e di vitto quasi altrettanto gravi quanto l'Abissinia, che cosa sarà in pieno inverno? Fra Cattaro e Cettigne a stento si mettono assieme cento letti e 50 carrozze; dove collocare il seguito dei personaggi che dovranno accompagnare il principe?

E' evidente perciò che le nozze non avranno luogo qui, ma in Italia, e che esse si faranno in autunno o in primavera. Vi sono certo mille modalità da definire, circa la conversione della principessa al cattolicismo e circa il matrimonio; ed è appunto per risolvere tutte queste difficoltà che il principe si trattiene e che la *Gajola* aspetta davanti alle piccole casette della marina di Antivari.

×

La *Gajola* è un vaporino minuscolo, della portata di una sessantina di tonnellate e lungo appena 40 metri. Gli alloggi si riducono a quattro cabine pel principe e pei tre ufficiali che lo accompagnano, a un piccolo salone che serve anche da sala da pranzo, a due cuccette per due domestici, e al dormitorio pel capitano, pel macchinista e per dieci uomini di equipaggio. Non è certo un gran che per un principe ereditario, e vi sono migliaia di privati che hanno dei *yachts* cento volte più vasti, più solidi e più ricchi di quello del futuro re d'Italia.

Ma il principe di Napoli porta in questo passatempo la semplicità di gusti e la passione sportiva che sono tradizionali nella sua stirpe. Egli non vuole avere un battello sontuoso che formi l'ammirazione e l'invidia della folla, ma quanto gli basti per andarsene sul mare, in contatto diretto col nobile elemento. Egli ama perciò di viaggiare con qualunque tempo, come ho detto, e non poggia in qualche porto se non in caso di assoluta necessità, quando il mare frangendo in coperta potrebbe recar qualche danno alla fragile navicella. Navigando solamente d'estate, egli passa quasi tutto il suo tempo sul ponte, quando piove coperto da un impermeabile, accogliendo con perfetto stoicismo i colpi di mare che lo allagano da capo a piedi.

L'anno scorso, nel mese di agosto, arrivò al Pireo mentre c'ero anch'io con un fortunale di tramontana che gli aveva spazzato per parecchie ore la coperta e che lo aveva inzuppato come un pulcino; e, senza neanche mutarsi, così bagnato com'era, sbarcò e andò ad Atene a rivedere l'Acropoli e a far delle compere.

In queste sue discese a terra non ama di disturbare i nostri agenti diplomatici e consolari, nè le autorità locali; e non porta seco nè l'uniforme nè abiti di cerimonia. Quest'anno per eccezione ha aggiunto al suo costume di *yachtsman* un abito nero e una *redingote*; ma l'uniforme l'ha lasciato a Firenze. Sbarca, va a visitare un luogo interessante o a fare una partita di caccia; poi torna a bordo e riparte. I nostri rappresentanti all'estero vengono a sapere che l'erede del trono ha onorato di sua presenza la loro giurisdizione quando egli è già lontano, sul mare. L'anno scorso, nella circostanza di cui v'ho parlato, il Pisani-Dossi, ministro italiano in Atene, seppe dell'arrivo del principe da me; e subito si mise in moto per riceverlo: ma i preparativi erano appena incominciati e il buon Dossi si disponeva a partire dalla sua villeggiatura di Kefisia pel Pireo, quando io gli telegrafai che la *Gajola* aveva già preso il largo.

Anche l'interno del battello corrisponde a questa semplicità di gusti. Il principe lo ha lasciato tal quale glie lo hanno venduto, senza mutarvi nè aggiungervi neanche un tappeto.

Del resto la presente *Gajola* costituisce già un gran progresso: la prima era anche più piccola e più modesta, e senza transizione è stata, da *yacht* d'un membro della famiglia reale, trasformato in un battello di traffico fra Napoli e la costa sorrentina.

×

I giornali hanno detto che il principe da Antivari andrà a Brindisi, per prender colà il treno e andare a raggiungere il Re; ma anche queste sono asserzioni gratuite.

Partendo da Napoli, la *Gajola* doveva al ritorno dalla sua crociera andare a raggiungere il Re che avrebbe preso imbarco sul *Savoia* per assistere all'ultimo periodo delle manovre navali: può darsi che queste disposizioni subiscano mutamenti, ma nessuno può dir quali.

S'ignora per esempio se veramente, come si è scritto, il principe Danilo accompagnerà in Italia il principe di Napoli: in tal caso, come a bordo della *Gajola* non vi è alcuna cabina disponibile, bisognerebbe partire la mattina da Antivari per arrivare nella giornata a Bari e prender il treno.

Quanto alla squadra che andrebbe a prendere la principessa per condurla in Italia, è un'altra immaginazione dei giornali: immagino che voi abbiate fatto osservare agli inventori di questa flotta nuziale che, in virtù d'un articolo del trattato di Berlino, il porto di Antivari è vietato alle navi da guerra al pari dello stretto dei Dardanelli. L'invio d'una squadra avrebbe dunque un carattere politico, e richiederebbe trattative diplomatiche, le quali non credo si pensi ad aprire. Nè il principe di Montenegro, nè la nostra famiglia reale possedendo un *yacht* privato adatto a trasportare la principessa Elena e il suo seguito, e il *Savoia* essendo iscritto nella nostra flotta militare, è molto probabile che si noleggi un piroscafo, come è molto probabile che la fidanzata sia condotta a Roma dai suoi genitori e che tutte le cerimonie si celebrino in Italia, anche quella del passaggio della principessa alla religione cattolica.

E' vero infatti che per questo non occorre una chiesa, e che il popolo montenegrino non insorgerà per l'abiura della bella Elena, ma ad ogni modo il telegramma ufficiale, il quale ha affermato che la cosa è veduta di buon occhio dai montenegrini ha esagerato un poco: questi non han ben capito quel che avverrà, e io ne ho udito più d'uno affermare che sarà il principe di Napoli che si convertirà al rito greco.

Perciò, non è difficile che il principe Nikita preferisca di non mettere la sua popolarità ad una prova inutile, e che la cerimonia dell'abiura abbia luogo nella cappella del Quirinale e preceda di poco la celebrazione del matrimonio ecclesiastico.

×

Queste sono le ipotesi e le piccole notizie che ho potuto raccogliere qui. Come vedete, non è gran cosa; ma le distanze son grandi, le strade difficili, e i mezzi di comunicazione mancano. Il principe Danilo, quando è arrivato il principe di Napoli, ha tenuto a dimostrare che fra Antivari e Cettigne c'era la stessa distanza che fra Cettigne e Cattaro, e ha fatto galoppare i cavalli delle carrozze ventre a terra; l'indomani il giornale montenegrino *La Voce della Cernagora* annunziava con legittimo orgoglio nazionale che i principi avevano percorso la strada in meno di sei ore. E' verissimo; ma due cavalli scoppiarono prima d'arrivare a Rieca, e poi non tutti gli stranieri che sbarcano ad Antivari trovano pronti i cavalli del principe Danilo. I poveracci, al contrario, non trovano niente, poichè dell'unica carrozza che un tempo faceva il servizio fra Antivari e Vir, sul lago di Scutari, non resta che lo scheletro infossato nella terra, fra i pezzi di artiglieria e le palle di cannone lasciate dai turchi, di cui gli antivarini circoscrivono le aiuole dei loro giardinetti e che il principe non ha mai voluto lasciar vendere, rinunziando al notevole incremento che dalla vendita sarebbe venuto alla rendita del principato.

E. Scarfoglio.

DA BARI A CETTINJE E VICEVERSA
DA CATTARO A CETTINJE

Cettinje, 31 agosto.

Da Bari all'entrata delle bocche di Cattaro, fra punta d'Ara e punta d'Ostro, corrono 117 miglia marine.

L'*Europa*, salpando da Bari alle ore 8 di sera, giungeva alle 8 della mattina appresso all'imboccatura e alle 10 e tre quarti gittava l'ancora a Cattaro, ritardando a causa del tempo pessimo e della pioggia torrenziale.

Attraverso la fitta cortina di pulviscolo acqueo, di cui pareva il mare fumigasse, si intravedevano le colline verdeggianti che chiudono il mare dando ad esso l'ampiezza e la conformazione ora di un fiume ora di un lago e variando continuamente il paesaggio, con le case, i villaggi, le chiesuole che si specchiano nelle acque tranquille lungo le rive; si indovinava Castelnuovo in fondo al primo bacino, mentre per una breve tregua nel temporale un raggio pallido di sole illuminava il canale di Combur, la baia di Teodo e le catene, ultimo passaggio per entrare nel golfo di Cattaro, con sulle rive o a mezzo declivio sui colli Perasto, Stolivo, Perzagno, Orahovac, Dobrota, Mula.

Dalle finestre delle case più prossime le donne sventolano i fazzoletti; il concerto popolare di Bari, che è a bordo, risponde alternando l'inno austriaco e l'inno reale con grande rammarico del suonatore di grancassa al quale ruba il mestiere il tuono col suo rombo.

Dal culmine delle colline, dagli spalti dei forti che guardano gli sbocchi, gruppi di soldati austriaci assistono al passaggio dell'*Europa*, mentre sale a bordo, dalle barche staccatesi dalla riva, il dialetto veneto. *Paron!* — chiamano i barcaiuoli invitando a prendere posto nelle loro barche.

E i gitanti approdano grondanti acqua come ombrelli. La popolazione che attendeva sulle rive non ha tempo di dar loro il benvenuto perchè un nuovo diluvio la disperde.

Così, i gitanti, liberi di andare dove vogliono, si spargono per la minuscola città dalle vie tortuose, anguste, tranquille, dove ogni casa è costruita e sta per suo conto senza curarsi delle compagne, dove le traccie della dominazione veneta appaiono a ogni passo negli antichi stemmi, nei fregi che ornano qua una finestra, là una porta, nel leone di San Marco che fa spesso le spese della decorazione, nelle piazzette microscopiche che hanno il raccoglimento di un chiostro e fanno cercare cogli occhi, in fondo alle viuzze che vi menano, un ponte, l'acqua di un canale, il passaggio di una gondola.

Non credo che Cattaro sia in grado di procurare alloggio e vitto per più di un centinaio di forestieri: ma è certo che possiede un numero straordinario di reliquie di santi; si può calcolarne una per ogni abitante. Soltanto nella chiesa di S. Trifone, il protettore, si conservano in una urna di argento le ossa del suddetto; in un'altra urna collocata sotto la prima è esposto agli sguardi il cranio di S. Crisogono; più in là vi è la croce, tutta con ossa di santi incastonate, con cui il frate cappuccino Marco di Aviano teneva indietro e sconfiggeva le orde turche verso la fine del 1600, come sapete; e poi vi è un osso dell'avambraccio del beato Grazia, come anche nella chiesa della Madonna del Fiume si conserva l'intero corpo della beata Osanna...

Ma torniamo al Montenegro, chè non vi siamo ancora giunti e chissà se vi arriveremo, perchè mancano i mezzi di trasporto. Di vetture ce ne sono poche; bisognerebbe farle venire da Cettigne, e se ne aspettano infatti; ma lì ve ne sono meno. Intanto il tempo stringe, giacchè le vetture a quattro posti e a tre cavalli, la cui tariffa ordinaria è di dodici fiorini, sono state subito quotate alla Borsa dei vetturini, per speciale riguardo ai gitanti, trenta fiorini andata e ritorno.

A questo prezzo qualche vetturino si obbliga però a tornare indietro... quando piacerà a lui.

Se si aspetta ancora occorrerà un patrimonio. Cinque gitanti di buona volontà, fra i quali il sottoscritto, abbandonano i compagni di viaggio e l'impresario della gita un po' nell'imbarazzo, e noleggiano per proprio conto una vettura. Era tempo! Eccola salita a quaranta fiorini.

Si parte alle 5 pomeridiane.

La strada carrozzabile da Cattaro a Cettinje è un miracolo di ingegneria. Agli ammalati di cuore e a chi soffre di vertigini non è però consigliabile, giacchè in certi punti la salita dà tutta la illusione di una ascensione areostatica.

Sul monte Sella (un suo contrafforte è infatti tagliato in cima in forma perfettissima di una sella) brullo, roccioso, a grossi massi sovrapposti in un disordine selvaggio, tutto ad angoli, a punte, solcato da profonde rughe, quasi sempre a ripidissimo declivio, in certi punti a picco, corre la strada tagliata nella viva roccia a rampe sovrapposte che viste da basso paiono le grandi scalinate di un anfiteatro costruito per trattenimento di giganti.

Da una parte, quanto più si sale, la montagna solcata dalla linea bianca della rampa superiore cui si deve giungere, dall'altra... niente, il vuoto; qua e là un piccolo muro basso difende la via da questa parte; spesso il muricciuolo manca; a volte per rassicurare il viaggiatore invece del muro vi sono dei piuoli a intervallo regolare quanto basta per dar passaggio fra l'uno e l'altro a due vetture che intendano abbreviare la via precipitando di lassù, con un volo, nella conca di Cattaro sottostante.

Sulle cime dei contrafforti del monte, dalla parte del versante di Cattaro, si vedono piccole fortezze austriache con piccole guarnigioni.

Da una di esse, il forte di Troitza (Trinità) si dipartono due vie che per una insellatura della montagna scendono alla terza bocca di Cattaro.

Oltrepassato il forte, il paesaggio cambia improvvisamente, come per la rapida sostituzione di uno scenario all'altro. La strada adesso domina un'ampia vallata, col fondo nascosto da boscaglie e nella quale si cominciano ad addensare i vapori della sera che danno al paesaggio un'apparenza fantastica, di cose sognate più che viste.

Ed ecco che, a una svolta, riappare di nuovo la conca di Cattaro, oramai vista da grande altezza; poi, a mano, a mano, si va spiegando sotto gli occhi tutto il panorama delle bocche di Cattaro, col mare libero in fondo. E per circa una ora è una continua riapparizione or dell'una or dell'altra bocca, secondo i capricci di queste montagne in convulsione e le curve alle quali è obbligata la via; finchè l'ultima volta che si rivede il golfo di Cattaro, è così dall'alto che esso par poco più grande del laghetto di villa Borghese.

Non è, come vi dicevo, che dell'areonautica in vettura.

Scende la sera e colla sera ricomincia il temporale. Finora, non un'anima viva, non un casolare, non un albero: le roccie.

Ma i tre cavalli montenegrini attaccati alla vettura, così piccoli e brutti di forme, hanno i garetti di acciaio e i polmoni di bronzo; ma Pietro, il montenegrino che guida con una sola mano, avendo l'altra poggiata sul revolver o sul coltello che armano la sua cintura, ha il polso forte e l'occhio sicuro.

Così, tranquilli, i viaggiatori, che non scorgono più nulla a un palmo dalla vettura, conversano per ammazzare il tempo, e uno di essi racconta ridendo che prima di montare in carrozza uno dei gitanti rimasti a Cattaro lo ha trattenuto per un braccio, scongiurandolo, in grande segretezza, a non avventurarsi per la montagna malsicura di notte.

Gli altri non hanno nemmeno il tempo di ridere anch'essi a questo racconto, che una improvvisa vampata rischiara la portiera e un colpo secco di revolver risuona nel silenzio.

I cinque viaggiatori ammutoliscono per un istante.

Si sente Piero gridare: *Iea!* e i cavalli affrettano l'andatura.

— Che cosa è stato? - gli si domanda.

— Niente - risponde calmo il montegrino.

— Sei stato tu?

— Sì.

— E perchè?

— Mi divertivo col revolver a puntare le rocce e mi è sfuggito un colpo.

E Piero si mette a cantare. Era di buonumore e in segno di festa aveva creduto, come del resto fanno i montenegrini, di scaricare un colpo della sua arma. Perchè al Montenegro il segno di esultanza è la schioppettata o la revolverata... in aria o contro i massi, bene inteso.

Alle 8 1/2 di sera si arriva al villaggio di Niegusch o Niegosch, come pronunciano alcuni. Un'ora di fermata per dar da mangiare ai cavalli e per far loro riprendere fiato.

Si scende a una osteria, costruita in muratura, legno e paglia; sono tre camere sul davanti, di cui una è adoperata a deposito di sacchi di zucchero e di casse di petrolio, un'altra funziona da bottega di generi commestibili, la terza da sala da pranzo.

Sulla parete è una oleografia rappresentante il principe Nikita e in un angolo è poggiata e avvoltolata la bandiera italiana.

Tre uomini, alti, bruni, belli e forti, con un dolce sorriso sulle labbra che contrasta con la energia dei lineamenti, offrono ospitalità con gesti e parole lenti e gravi.

Anch'essi, come il nostro Piero, hanno la cintura guarnita dei soliti gingilli montenegrini. Una donna dai folti capelli bruni, dagli occhi grandi e profondi, dal viso alquanto allungato che si restringe in un mento aguzzo, connotato di quasi tutte le donne montenegrine, la *mater familias* a giudicarne dal velo nero che le copre la nuca scendendole sulle spalle, a differenza delle ragazze che hanno invece il berretto montenegrino, appare un momento, non sembra badare a noi, evita i nostri sguardi e scompare. Due ragazze, le figliuole, belle come la madre, col tocchetto montenegrino, esse, sono subito richiamate da uno degli uomini e scompaiono anch'esse.

Questo di sottrarre le donne agli sguardi è un noioso costume montenegrino, per coloro che capitano al Montenegro e ne ripartono con la celerità di una gita di piacere.

Dei tre ospiti, uno parla benissimo l'italiano, gli altri lo comprendono bene.

— Adesso Italia e Montenegro così! — dice il primo, intrecciando le dita delle due mani e stringendo forte.

Poi ci mostra con visibile soddisfazione la bandiera italiana e la fa sventolare compiaciuto. Poi, ci mostra le cartucce del fucile donato dalla Russia al principe Nikita e di cui questi ha armato l'esercito; e, mentre mesce della birra, non parla che di armi, di soldati e di cose analoghe, dicendo con orgoglio che al Montenegro sono tutti soldati.

— Avete visto il principe di Napoli?

— Sì; viene spesso qui in carrozza a passeggio.

E dal sorriso dei tre montenegrini, sorriso quasi di orgoglio soddisfatto, e che vedemmo poi su tutti i volti a Cettinje, si indovinava quanto fosse riuscito gradito ai sudditi di Nicola il fidanzamento della loro principessa e come essi avessero già cominciato a coinvolgere nello stesso rispettoso, devoto e profondo affetto la famiglia del loro principe e quella di Casa Savoia.

Dopo Negusch la strada sale ancora per mezza ora, poi comincia la discesa, fra valloni, rallegrati da un po' di vegetazione, la quale si fa più densa come più si è vicini a Cettinje.

Ancora dei burroni, ancora delle montagne brulle; le rocce, sotto al raggio lunare che si è finalmente aperto un passaggio fra le nubi, mentre il temporale si allontana, prendono aspetti fantastici di mostruose forme. Lontano, si vede per un momento il riflesso argenteo di un lago; è il lago di Scutari, presto tolto allo sguardo dalla ripida discesa.

Ecco delle capanne di agricoltori che vanno spesseggiando sempre più; ecco che si apre innanzi allo sguardo, come per un improvviso squarcio fra le montagne, la valle di Cettinje verdeggiante nella piccola conca cui fanno baluardo tutti intorno i monti rocciosi.

Eccoci a Cettinje. E' mezz'ora trascorsa dopo la mezzanotte.

Il rinal.

In giro per il mondo

Nel giornale *Il Domani* di Chieti trovo un *Corrierino* di bagni, lungo la bellezza di due colonne senza appendice, che davvero è insieme una stupenda niellatura di stile e un prodigio di senso... non tanto comune.

Il *Corrierino* dice:

Ed ora, quali sono le *stelle* che dovrò mentovare? Esse sono tutte di prima grandezza, e ciascuna è una *costellazione*. Parlerò di quel duplice *sistema solare* che rappresentano le due signorine De Francesco? Ahimè! esse sono tale un *oceano* di bellezza che l'immaginazione si smarrisce...

Ecco, l'articolista è padrone di mentovare chi vuole ma però bisogna che si decida fra le *stelle*, le *costellazioni*, il *sistema solare* e l'*oceano*. Diavolo non sono mica la stessa cosa!

Probabilmente egli si è preso una ubriacatura di bellezza, e ciò lo addolora assai, tanto più che, come aggiunge più sotto, egli « deve rassegnarsi alla pura e semplice constatazione della sua insufficienza. »

Son dolori forti, certe constatazioni, lo capisco, ma d'altra parte non c'è niente da fare. Quando il sole è tramontato, non c'è nessuno che sia capace di farlo tornare in su.

Quello però che m'ha meravigliato è che lo scrittore dell'articolo, con quei precedenti, abbia avuto l'audacia di firmarsi: *Pesce* Nicolò.

×

Il collega *Sus.*, reduce da Sassari, mi comunica questo ameno fattarello:

Al *Politeama sassarese*, era stato impiantato, da un pezzo, uno spettacolo di *Café chantant*. Nella *troupe* che vi agiva si notava una piccola canzonettista piemontese, certa Teresina Masucco, che se non spicca per la sua avvenenza, è in compenso tutta sale e pepe.

Alla rappresentazione dell'altra sera assisteva un pubblico assai scarso. Alcuni degli *habitués*, avevano chiesto con insistenza, verso la fine, il *bis* di uno stornello salace, detto dall'artista comico sig. Marinelli. Il *bis* non fu però concesso, e levatasi la tela comparve invece la Masucco per eseguire il suo *numero*. Si udì allora qualche fischio.

La Masucco, inviperita, rivolse, non'altro, delle male parole all'indirizzo del gruppo de' fischiatori, ed aumentando, naturalmente, a questa uscita i sibili, la piccola *tota* accecata dalla rabbia si tolse con rapidità una dopo l'altra le sue scarpette e le lanciò con furia contro quei giovani che essa supponeva i suoi fischiatori, senza però colpirne nessuno; e quindi abbandonò di furia la scena.

Il pubblico accolse con risate ed altri fischi il nuovo ed impreveduto spettacolo, mentre la rappresentazione veniva subito sospesa.

All'uscita vi furono altre scenette piccanti tra gli adoratori della focosa piemontesina, e coloro a cui pareva che l'atto fosse stato per lo meno troppo... confidenziale.

Ma la morale è questa: il *café-chantant*, in seguito a questo bizzarro incidente, ha chiuso per sempre i suoi battenti, e la focosa *divette* è ripartita per il continente con un paio di scarpette di meno!

×

Le aziende della *Voce della verità*.

Abbiamo già annunziato, a suo tempo, il metodo ingegnoso escogitato dal rugiadoso giornale del mattino per procurarsi degli abbonati: - contro un certo numero di messe, i reverendi potevano procurarsi altrettanti abbonamenti.

Ora leggiamo nella cronaca della *Voce*:

« I rettori di chiese che desiderassero procurarsi un predicatore per la prossima quaresima, possono rivolgersi all'ufficio del nostro giornale. »

L'azienda dunque si allarga!

×

Scherzi... macabri.

In un carrozzone ferroviario della linea Siviglia-Cordova, trovavasi un'allegra comitiva, la quale fra ogni sorta di scherzi, faceva passare di mano in mano un teschio umano, che un giovane assistente d'ospedale aveva tolto dal suo baule.

A un tratto uno studente ebbe l'infelice idea di spaventare con questo teschio i viaggiatori del *coupé* vicino.

Detto fatto.

Il teschio fu fissato ad un bastone drappeggiato in un panno bianco e fatto sporgere fuori dallo sportello fino a toccare il prossimo finestrino.

I viaggiatori del *coupé* dovevano bene aver dormito, essendo notte, perchè non appena fu battuto col teschio contro la finestra, s'udì un grido di terrore, cui seguì il più profondo silenzio.

Gli autori dello « scherzo » non sospettarono neppur da vicino, quale effetto aveva prodotto quel teschio apparso all'improvviso al finestrino nella oscurità della notte.

All'arrivo a Cordova un orribile quadro s'offerse in quel *coupé*.

Dei tre viaggiatori, una giovane signora fu trovata morta, una più attempata giaceva a terra in convulsioni, mentre un vecchio era impazzito.

Gli autori dello « scherzo » si costituirono da sè alla polizia, ed ora attendono la loro condanna.

×

Psicologia di un *ménage* ciclistico.

Durante la luna di miele basta un *tandem*.

L'anno appresso ci vogliono due biciclette.

E l'anno seguente... due *tandem*!

Pre-Rinal.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 4, ore 1,50 pom. — (*Lando*). Domani faranno una gita di piacere a Venezia 150 operai della locale camera di lavoro.

Le ferrovie hanno accordato il 55 0/0 di ribasso. Il biglietto facoltativo per cinque giorni e il diritto di due fermate nel ritorno.

Gli operai fiorentini, ai quali si uniranno trenta senesi, presenteranno alla Camera del lavoro di Venezia una artistica pergamena, racchiusa in elegante cornice.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 4, ore 4 pom. — (*D.*) — Tommaso Castagnoli, d'anni 38, tentava di suicidarsi con due colpi di coltello alla gola, per certi dispiaceri privati. Condotto all'ospedale e medicate le ferite non corre adesso nessun pericolo.

— La bambina Alida Taledi, d'anni 9, mentre trastullavasi col proprio fratellino, trovata una rivoltella carica entro una comodina, un colpo di rivoltella le perforava la mano destra.

— Domenica l'avv. Barsanti terrà una conferenza inaugurativa della nuova sede della Camera del lavoro.

— Gli orfani dei marinai italiani si recavano a bordo della *Savoia* per presentare gli omaggi al principe Tommaso, patrono del Consiglio dell'asilo degli orfani.

Il principe gradì moltissimo il pensiero gentile e fece minutamente visitare la nave ai piccoli marinai.

Accompagnavano gli orfani il prefetto, il capitano Marchese, il prof. Giacomelli e il dott. Agostino Anselmi rappresentante del consiglio direttivo dell'asilo.

— La nave *Savoia* è partita alle 12.30.

— Certa Ersilia Gori, quarantenne, donna di liberi costumi, soprannominata la *Melaridi*, è stata vista galleggiare stamane sulle acque della Darsena.

Poveri cenci coprivano il suo corpo lurido e trasfigurato. Non è certo se l'infelice si sia suicidata, oppure caduta in mare per disgrazia. La versione più credibile del fatto è questa: La *Melaridi* si ubriacava ogni giorno, e a notte, non avendo stabile dimora, cercava rifugio entro uno dei molti becolini ormeggiati lungo gli scali.

Forse iernotte avrà cercato lo stesso rifugio ma essendo, come sempre, ubriaca sarà caduta in mare.

Il corpo dell'infelice è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

NOTE SENESI

SIENA, 3. — (*Effe*). L'annunzio opportunamente fatto dalla *Tribuna* della mostra di ricordi storici che si terrà nel palazzo comunale per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi, ha dato risultati insperati.

Sodalizi e cittadini d'ogni parte d'Italia mandano ogni giorno documenti ed oggetti. Ricordi del massimo interesse vennero finora inviati da S. M. il Re, dai municipi di Torino e di Genova, dai Veterani e dai Volontari di Firenze e da altre Associazioni.

Rammentiamo intanto che il termine per l'invio scade il 15 corrente.

— Nella nostra Università sono aperti per il prossimo anno accademico dieci posti di studio, sussidiati dal Monte dei Paschi con L. 300 ciascuno, da conferirsi a studenti delle due facoltà che si saranno iscritti entro il 20 novembre.

Avviso agli studiosi.

PER IL XX SETTEMBRE

(Nostri telegrammi particolari)

BOLOGNA, 4, ore 2 ant. — Si sta costituendo ed organizzando una autorevole Commissione per festeggiare solennemente il 20 settembre. Presidenti onorari saranno Dallolio sindaco e Bachelli presidente della Deputazione provinciale; presidente effettivo il generale Costetti; conferenziere Panzacchi.

Aderiranno la Società operaia e altri sodalizi, e si spera anche i comuni liberali della provincia. La solennità riuscirà imponente.

×

ROVIGO, 3. — Si è costituito definitivamente, ieri, il Comitato esecutivo per le feste del 20 settembre, alle quali quest'anno si vuol dare una impronta più accentuata di manifestazione patriottica e in rispondenza alla reazione che si determina contro il movimento cattolico, anzi clericale.

A proposito delle quotizzazioni a Caltavuturo

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo il seguente telegramma da Caltavuturo:

« Il vostro corrispondente afferma essere stati inclusi dei proprietari nello elenco dei poveri concorrenti al sorteggio delle quote di San Giovannello accusando la rappresentanza municipale di sfacciati favoritismi, di iniquità e peggio. A rettificare tali apprezzamenti bastano i seguenti dati:

« La Giunta municipale compilò nel maggio 1895 un elenco di 225 poveri, modificato poi dall'assessore demaniale che addì 10 agosto presentò personalmente assieme al sottoprefetto un elenco di 274 poveri all'approvazione del Consiglio.

« Il sorteggio fattosi nel successivo settembre provocò 330 reclami. Dopo l'inchiesta fatta da un vice-ispettore di pubblica sicurezza furono dal commissario demaniale restituiti 38 sorteggiati, senza nessuna compartecipazione di questo municipio.

« Prego il vostro solerte corrispondente di manifestare i nomi dei proprietari inclusi nell'elenco, da chi furono inclusi e quali sono le cause del malcontento.

« *Pucci*, assessore municipale. »

Le manovre navali

(Nostri telegrammi part.)

LIVORNO, 4. — Il *Savoia*, oggi, si reca a Portoferraio per prendervi posizione di servizio informativo.

La *Città di Milano* con la corrispondenza postale odierna dovrà raggiungere il *Savoia*.

CIVITAVECCHIA, 4, ore 2 pom. — (*Dipro*). Giunse stamane il tenente di vascello Bollati di Saint-Pierre, comandante la cisterna *Pagano* col caporal maggiore De Muti, addetto alle segnalazioni per sorvegliare un attacco probabile del nemico ed avvisarne la squadra di difesa.

Si suppone che il partito attaccante tenti il bombardamento di Civitavecchia.

Il suicidio di una guardia carceraria

(Nostro telegramma part.)

NARNI, 4, ore 5 pom. — (*Angelo*). In questo reclusorio era addetto in qualità di guardia certo Radamisto Donatelli da Marmirolo (Modena), di anni 34.

Ieri, dopo aver sorvegliato il passeggio interno dei detenuti, invece di far ritorno al corpo di guardia, si esplose un colpo di moschetto sotto il mento morendo dopo pochi minuti.

S'ignora la causa che spinse il Donatelli al suicidio non avendo lasciato alcuno scritto.

Cronaca del cattivo tempo

(Da telegrammi e cartoline)

FERRARA, 4, ore 1 pom. — I possidenti si riuniranno in Consorzio per reclamare dal Governo il risarcimento dei danni patiti dalla rotta dell'argine Cemballina.

La desolazione è grande dappertutto. Il genio lavora notte e giorno per il salvataggio.

Il Ministero sospese le tasse nelle località dei terreni allagati. Il ministro Prinetti si trova da stamane sui luoghi dell'inondazione.

MARRARA, 3. — Ben triste è l'impressione che anche il più temprato alle lotte ed al dolore riceve arrivando a Marrara. La più bella e ricca borgata del ferrarese non ha più un palmo di terreno scoperto; non uno dei suoi 3000 abitanti può rivedere la propria abitazione senza il concorso dei pontieri del genio.

In piazza, il punto più alto di questa frazione, v'è un metro e mezzo d'acqua, ed aumenta ancora nonostante gli squarci fattisi negli argini dello scolo Cemballina, per i quali tanta se ne riversa a inondare altri 2000 ettari di terreno fertilissimi.

Il primo squarcio all'argine destro a 300 metri dal paese, avvenne ieri alle sette; allora tutti gli sforzi del 3° circondario idraulico furono concentrati nell'argine sinistro, che si trovava in assai peggiori condizioni del primo. Numerose squadre d'operai e militari lavoravano alacremente fino alle 17, ma poi l'urto e il peso delle acque immense nello scolo da una seconda bocca, larga 50 metri, formatasi a un chilometro dalla prima, squarciarono quasi contemporaneamente l'argine di fronte, in cui ora altre due rotte si stanno formando.

E sì forte era la corrente dell'acqua che si riversava per questi nuovi passaggi che due file di sacchi ed il muraglione destro della chiavica detta di Marrara furono rovesciati e capovolto pare sarebbe stato un barcone, guidato da due soldati di fanteria e con dentro due operai ed una donna, senza il pronto soccorso dei coraggiosi Romanelli Antonio, Lupi Sante e del carabiniere Fontanesi, i quali si slanciarono nell'acqua e trassero a riva la barca e la donna che s'era gettata nella corrente.

La maggior parte delle famiglie d'operai e di contadini hanno dovuto sloggiare; una parte hanno trovato ricovero nella vicina Menestirolo, e per le altre si pensò di provvedere a Ferrara, ove certamente saranno provviste di tutto dal Municipio, dagli enti morali e dalla carità cittadina.

I danni recati dalla rotta della Cemballina sono immensi; i prodotti pendenti — canapa, formentone, uva — di altri 2000 ettari di terreno sono perduti e stanotte immancabilmente sarà inondata anche buona parte della borgata di San Bartolomeo, ove è già stata mandata una compagnia del genio pel servizio di salvataggio.

×

PRATO, 3. — (*No.*) Le continue ed insistenti pioggie, da molte settimane hanno fatto ingrossare i nostri fiumi.

Iersera il Bisenzio era assai minaccioso, aveva salito l'altezza di circa due metri.

A S. Lucia danneggiò la serra che porta l'acqua ai due lanifici del sig. Sebastiano Faini.

Presso la Madonna della Tosse rovinò una piccola smotta sulla strada che conduce a Montepiano.

La temperatura è bassa; la campagna è assai danneggiata.

Due delitti in provincia di Caserta

SANTA MARIA CAPUA VETERE, 3. — (*C. Masaro*). Nel piccolo comune di Frignano Piccolo (Caserta) mentre ieri l'altro Romano Nicola, possidente di quel luogo, trentottenne, rincasava dai suoi fondi, all'ingresso del paese venne a contesa per un nonnulla col giovane Francesco Della Corte. Passando alle vie di fatto, il Della Corte esplose a bruciapelo tre colpi di rivoltella contro il Romano, che stramazzò fulminato al suolo.

Il povero ucciso, ch'era consigliere comunale e figliuolo dell'ex-sindaco di quel paese, cav. Andrea, lascia nel doloroso lutto la giovane moglie e tre bambine.

L'omicida è latitante.

— Gli abitanti di Casaluccovo sono tristamente impressionati di un orribile fatto.

La ventenne Amalia Ponticelli, domiciliata in quel comune, in seguito a dissidi sorti in famiglia, adiratasi ieri contro suo padre, armatasi di un fucile ch'era appeso alla parete, gli esplodeva l'arma carica a pallini, ferendolo alla testa.

La snaturata giovinetta fu arrestata dai carabinieri.

Vittime di un accidente in vettura

PORTO RECANATI, 3. — (*L. A.*) Di ritorno dalla fiera di S. Giglio, sulla via di Montelupone, facevano ritorno alle loro case su una carrozzella, tirata da una cavalla, il vergaro Palazzesi Agostino di anni 60, il vetturale Domenico Pierantoni di anni 35 e Zazzarini Antonio contadino.

Quest'ultimo guidava; ad un tratto rompendosi il finimento del petto la cavalla adombratasi prese la mano al cocchiere dandosi a corsa sfrenata. Il Zazzarini allora saltò di vettura per prendere al morso l'animale, ma invece cadeva sfregiandosi il viso e rimanendo contuso. Gli altri due vollero anch'essi, perchè presi da paura, saltar giù ma i due cadevano in così malo modo da rimaner tramortiti sulla via.

Il Zazzarini dal colpo ricevuto cadendo a terra non connetteva più. Il Pierantoni si era lussato il collo del femore della gamba destra e le sue condizioni sono gravi; il Palazzesi poi appena giunto a casa spirava.

Il tristo fatto ha commosso tutto questo paese.

Tavole necrologiche

IL VICE-AMMIRAGLIO LABRANO

Colla morte del vice-ammiraglio comm. Federico Labrano avvenuta l'altro ieri a Levanto, la marina italiana ha perduto uno dei suoi ufficiali più valorosi e più colti.

Federico Labrano fu marinaio fin dall'infanzia; alla marina dedicò l'elevato ingegno ed il braccio; nella marina passò l'intera vita.

Nato a Napoli l'11 dicembre 1834, undicenne appena, fu iscritto aspirante nella marina napolitana nel 1845; guardiamarina nel 1851, tenente di vascello nel 1859, capitano di fregata nel 1866, capitano di vascello nel 1875; fu promosso contrammiraglio nel luglio 1885 e vice-ammiraglio nel 1891.

Nel 1864 sul *Re Galantuomo* fu segnalato con encomio speciale all'ordine del giorno, per la condotta tenuta durante i violenti fortunali, cui quella nave andò soggetta, combattente nelle battaglie per la patria indipendenza 1859-61, due volte meritò la medaglia al valor militare.

Per parecchi anni fu addetto navale all'Ambasciata italiana di Londra, assai stimato dagli ufficiali dell'armata inglese con taluno dei quali conservò grande amicizia; comandando la regia nave *Cristoforo Colombo* fece il giro di circumnavigazione negli anni 1880-81-82 e fu comandante superiore della stazione navale nel Pacifico, durante la guerra fra il Chilì e il Perù.

Ebbe incarichi importantissimi; tenne il comando della piazza forte della Maddalena, la direzione dell'Accademia navale, il comando in capo del I e del II dipartimento marittimo. Fu direttore generale al ministero e ovunque e sempre, con zelo e lode, adempiè gli incarichi affidatigli.

Ebbe innumerevoli onorificenze italiane e straniere fra cui i Gran Cordoni della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Fu sopratutto carattere probo, integro, amantissimo delle arti, appassionatissimo della musica. Lascia alcuni scritti pregevolissimi su cose di marina, specialmente importanti su questioni tecniche.

Collocato in posizione di servizio ausiliario nel settembre 1894, venne nominato sopraintendente del R. Albergo dei poveri in Napoli e tenne la carica con competenza e decoro pari all'alto e delicato ufficio.

Morì serenamente qual visse, lasciando di sè largo rimpianto.

DALLA PROVINCIA ROMANA

CRISI MUNICIPALE

TIVOLI, 4, ore 3 pom. — (*Attilio*). In seguito al voto consigliare, di cui ieri vi informai, deplorante la poca oculatezza ed il molto dispendio occorso per il compimento di alcuni lavori alla caserma dei carabinieri, il signor De Angelis Pietro si è dimesso da assessore e da consigliere.

Quest'ultima determinazione — cioè le dimissioni da consigliere — è stata causata dal malumore che circolava in città per essere il signor De Angelis rivestito di pubbliche cariche e ad un tempo cointeressato nell'appalto dei lavori comunali.

Colle sue dimissioni, tutto rientra nella legalità.

Corriere giudiziario

PROCESSO DI STAMPA

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 5, ore 3 pom. — (*Gugliuzzo.*) Stamane la sezione promiscua della Corte d'appello presieduta da Fois, confermò la condanna a un mese di detenzione contro Alessandro Tasca, per contravvenzione alla legge della stampa, ma più giusto sarebbe dire per pretesa contravvenzione.

Infatti il Tasca, mancato il gerente della *Riscossa*, ne assumeva le veci quale redattore responsabile, dandone avviso alla procura generale a sensi dell'articolo 39 della legge.

La procura del tribunale e la Corte d'appello ritennero che egli doveva presentare tutti i documenti prescritti per il gerente effettivo, prima di firmare in quella qualità, donde il processo con condanna e l'odierna conferma.

Il Tasca ricorre alla Cassazione la cui massima interesserà tutta la stampa quotidiana.

E' evidente infatti che la legge consente a uno qualunque dei redattori di assumere le veci di gerente per due soli mesi, perchè i giornali non siano costretti a sospendere le pubblicazioni se improvvisamente per fatto naturale o volontario viene a mancare il gerente; entro due mesi potendo ammannire tutti i documenti del nuovo responsabile.

Il Tasca ha un'altra condanna — che verrà in seguito in appello — a due mesi di detenzione perchè ha firmato nella stessa qualità, un secondo numero della *Riscossa*.

UN INTERESSANTE PROCESSO PER FALSIFICAZIONE DI BIGLIETTI

ANCONA, 3. — (*L. A.*) Il 29 settembre 1895 all'arrivo del piroscafo *Fillum*, proveniente da Fiume, il delegato di P. S. del porto sig. Calligari arrestava fra i passeggieri certo Carrosconi Giuseppe, in seguito ad ordine telegrafico d'arresto del ministro d'Italia in Bulgaria.

Tradotto in caserma il Carrosconi venne perquisito e trovato in possesso di un sacchetto di tela bianca con entro 34 nuovi marenghi ed alcune carte.

La causa dell'arresto era questa: — Un giorno il console italiano a Sofia, passeggiando per una via di quella città vide nella vetrina di un cambiavalute dei biglietti di Stato italiani che subito riconobbe per falsi. Interrogato in proposito, il cambiavalute disse che li aveva ricevuti da due cottimisti italiani, che spesso da lui cambiavano quei biglietti di Stato italiani ricevendo invece dell'oro.

Il console allora cominciò le indagini per venire all'identificazione dei due spacciatori di biglietti falsi e finalmente potè fare arrestare uno dei due, certo Gambelli Vincenzo, il quale indicò come suo complice il Carrosconi che già si era imbarcato sul *Fillum*. Di qui il telegramma e l'arresto di costui in Ancona.

Intanto il Carrosconi, abilmente interrogato, circuito di domande e pressato da prove evidenti dal bravo vice ispettore di P. S. dott. Cavallo (ora a Sant'Arcangelo) confessò che tanto egli che il suo compagno Gambelli ricevevano i biglietti falsi da un tal Vignoni Attilio, guardia daziaria di Ancona. In seguito a questa confessione il Vignoni venne arrestato.

Proceduto ad una istruttoria dell'autorità giudiziaria, il Carrosconi mantenendo sempre la sua confessione disse che nel 1892 essendo venuto in Ancona, trovandosi a mangiare nella trattoria del Picchio in piazza Roma, conobbe il Vignoni al quale fra l'altro raccontò pure di aver scontata una condanna di 10 anni di carcere per spendita di biglietti falsi. Il Vignoni allora gli propose se voleva acquistarne da lui. Il Carrosconi vi si rifiutò, ma — per ogni buona evenienza, disse lui — si fece rilasciare dal Vignoni l'indirizzo.

Poco tempo dopo il Carrosconi scrisse al Vignoni richiedendogli i campioni del suo [illegible] (biglietti), si erano messi d'accordo di così chiamarli per tema che le lettere potessero cadere in mano di altri e firmandosi Grimaldi.

Il Vignoni inviò subito al Carrosconi un biglietto da 10 e uno da due lire e nella lettera si firmò *Massaniello*!

Il Carrosconi diede i due biglietti al Gambelli che li spacciò subito.

Allora vennero entrambi in Ancona e alla sera in piazza Roma il Carrosconi ebbe dal Vignoni 1200 lire false per 10 marenghi e mezzo in oro. Allo sera i due ripartirono col *Fillum*.

Ne venne poi la scoperta fatta dal console e i conseguenti arresti. Comparsi avanti questo tribunale il Vignoni fu condannato a 7 anni e il Carrosconi ad anni 5 e mesi 10, avendogli concesso il tribunale le attenuanti per avere confessato il tutto.

IL PROCESSO dell'avvelenatrice dei bambini

CATANIA, 4, ore 3,5 pom. — (*Sciuto*). — Vi riassumo l'odierna del processo dell'avvelenatrice dei bambini. Una folla straordinaria rumoreggia continuamente contro l'avvelenatrice Gaetana Stimoli, che urla e si agita nella gabbia degli imputati.

Si legge l'atto di accusa.

I coniugi Gaetana Stimoli e Pietro Fermo, dimoranti ad Aderno, avendo perduti tre figli, concentrarono il loro amore sul superstite Pietro.

Questi, bambino di sette anni, giuocando con altri ragazzi, cadde, riportando una lesione all'occipite. Ne derivò una meningite.

Non guarendo, certo Rivona assicurò la Gaetana che il ragazzo era stato stregato.

Propose perciò l'opera miracolosa della stregone Guzzardi che ne richiese tre lire.

La Gaetana pagò ma il ragazzo morì.

Allora essa reclamò la restituzione del denaro, ma la suocera Grazia Formile disse che il Guzzardi non aveva potuto guarirlo perchè la stregoneria era stata male intesa.

Essa accusò i vicini quali autori e suggerì a Gaetana di vendicarsi, uccidendone i ragazzi.

La Gaetana infatti eseguì il nefando progetto adescando i bambini con delle frutta e propinando loro nel vino del veleno fornitole dalla Grazia.

Perirono così dieci bambini!

Chiamato un medico, questi credeva trattarsi di un male verminoso!

Negli interrogatori, la Gaetana confessa tutto, accusando la Formile e la Nicolosi di averla istigata. Proclama però l'innocenza del marito.

Si chiamano i parenti dei bambini che depongono imprecando terribilmente contro la Gaetana.

Alcuni testimoni affermano essere stati nella famiglia Stimoli morti pazzi e qualche suicida.

E' introdotto il prof. Dabundo, direttore della Clinica psichiatrica della nostra Università.

Dopo esposti i fatti e le circostanze, conchiude che la Stimoli, per la scarsa intelligenza, pel deficiente senso morale, per la volontà debolissima, nel momento in cui commetteva i reati, era vinta da una idea fissa che le toglieva la coscienza de' propri atti.

Propone d'inviarla al manicomio.

La Corte, accogliendo la proposta, invia la Stimoli al manicomio di Aversa per essere sottoposta allo studio di quegli alienisti e rimanda la causa a un nuovo ruolo.

DAL MONTENEGRO

Il cav. Ramadanovic, agente montenegrino a Cattaro, del quale abbiamo pubblicato alcune corrispondenze, ci ha mandato molte e interessanti vedute fotografiche del Montenegro che andremo pubblicando nel nostro *Supplemento illustrato della Domenica*. Intanto riproduciamo nel numero di questa settimana il *Panorama di Cettigne*, interessante perchè recentissimo, in cui la capitale del Montenegro apparisce ben diversa da quella nelle vedute pubblicate da altri periodici, le quali risalivano a parecchi anni addietro: e perciò non

71) Appendice del 5 settembre 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Credendo che il giovane ignorasse la pressione da lei esercitata sulla nipote per indurla a consentire a sposare il signor De Bloville, la signora De Bruniere si guardava bene dal dirgli tutta la verità. Ma Pietro Malouet sapeva che dover pensare.

— Infine - disse egli con voce meno ferma - dal momento che la signora De Bloville è felice, tutto va per il meglio.

— Sì, non è vero, signor Pietro? Soltanto io dovrei lamentarmi.

— Come mai! signora - esclamò il giovanotto.

La signora Ortensia sospirò.

— Ho preso Angela in culla - disse con voce lagrimosa - l'ho allevata, e tutti sanno se l'ho amata teneramente. Per cagione sua non ho voluto prendere marito. Angela era tutto per me: era mia figlia... E adesso che sono prossima alla vecchiaia, non l'ho più e sono sola... tutta sola!... E' triste!...

Un sorriso, che esprimeva tutt'altro sentimento che la pietà, sfiorò le labbra del giovane ufficiale.

La signora De Bruniere aveva, senza dubbio, amato sempre teneramente sua nipote, ma come lasciava scorgere, suo malgrado, il suo egoismo di vecchia zitella!

Dopo una pausa ella soggiunse:

— Anche voi, signor Pietro, amavate molto Angela.

Il giovane sentì in cuore una vera emozione violenta; ma non si turbò e rimase padrone di sè.

— E' vero, signora - rispose - e questo si capisce; l'ho conosciuta tanto giovane, ed ho giuocato tanto spesso con lei!...

— Quest'amicizia di due fanciulli, mi piace. Senza di voi, signor Pietro, non si sarebbe mai divertita a Koroman nella sua infanzia... Ah c'è una cosa che vi voglio dire.

— Che cos'è? signora.

— Sapete che vostro padre, discorrendo un giorno con me, mi ha detto che amavate mia nipote di amore?

Il giovane non si scompose.

— E' possibile? - esclamò, mostrandosi meravigliato.

— Sicuro.

— Povero papà!... era un'idea sua, un'idea da vecchio.

La signora De Bruniere respirò più liberamente.

— L'ho interpretata così anch'io! - disse.

— Il mio ottimo padre, signora, ha potuto ingannarsi sulla natura del mio affetto per la signorina De Lestange che era affetto di fratello per sua sorella.

— E' quello che ho pensato anch'io, signor Pietro, e l'ho detto al buon papà Malouet... Ma non ne parliamo più. Non farete una visita al signore ed alla signora De Bloville?

— Non ne ho l'intenzione.

— Ma perchè?

— So che il signor De Bloville ha dell'amicizia per mio padre e che, in virtù di questa amicizia, mi farebbe buona accoglienza; ma personalmente, signora, conosco poco il signor De Bloville che ho visto solamente due o tre volte. In queste condizioni sarebbe poco conveniente che mi presentassi in casa sua, senza esservi invitato.

— Lo comprendo; ma il signor De Bloville non ignora che siete stato l'amico d'infanzia di mia nipote.

— Sta bene, signora; ma vostra nipote è la moglie del signor De Bloville e non ho il diritto di valermi con lei, come non l'ho con suo marito, dell'amicizia che mi legava in altri tempi alla signorina De Lestange.

— E' giustissimo, signor Pietro, e sono costretta a dire che avete ragione.

La conversazione continuò per alcuni istanti ancora, su cose più o meno comuni, poi il giovinotto si alzò per andarsene.

— Signor Pietro - disse la signora De Bruniere, alzandosi anche ella per accompagnare il giovane ufficiale - compiacetevi, vi prego, di lasciarmi il vostro indirizzo.

— Volentieri, signora.

E gli consegnò il suo biglietto di visita.

— Tutti i mercoledì - ella soggiunse - ricevo la sera pochi amici... degli intimi. Si prende una tazza di the, si chiacchiera; vi invito alle mie piccole serate e quando vorrete venire mi farete un vero piacere.

— Vi ringrazio, signora; non dimenticherò il vostro grazioso invito, e quando potrò...

Poi, obbedendo ad un'idea sortagli d'improvviso nella mente:

— Alle vostre serate, signora, intervengono certamente il signore e la signora De Bloville?

— Non così spesso come vorrei; essi mi trascurano alquanto. Del resto mia nipote non esce molto; ella ama la sua casa. Quando vengono qui, ella o lui, una volta al mese, sono contenta; però mi rifaccio visitando Angela di frequente. Io, vedete signor Pietro, devo sortire... altrimenti, sola come sono qui, morrei di noia.

La signora De Bruniere parlando aveva accompagnato il giovane ufficiale fin sul pianerottolo.

. . . .

Ortensia De Bruniere aveva dubitato della sincerità di Pietro Malouet quando le aveva detto che non aveva mai nutrito per la signorina De Lestange altro affetto che quello di un fratello per sua sorella? Forse. Comunque, ella vide più volte sua nipote ed il signor De Bloville senza dir loro che il giovane ufficiale, tornato d'Algeria, si trovava attualmente a Parigi.

Un certo tal quale timore la tratteneva.

Ella, invece, aveva chiesto più di una volta a se stessa se Angela non avesse in realtà nutrito la speranza di essere la moglie del figlio adottivo dell'ex-capitano d'armi.

Però, un giorno che aveva fatto colazione con sua nipote e suo nipote, e che erano soli, si dipartì dal suo prudente riserbo.

— Sapete - disse - che da qualche tempo il giovane ufficiale Pietro Malouet si trova a Parigi?

— Ah - esclamò Angela, come svegliandosi di botto.

E subito, sentendo che suo marito fissava su lei lo sguardo, le si tinse il volto di rossore.

— Come mai la signora De Bruniere lo sa? - chiese il signor De Bloville.

— Me l'ha fatto sapere egli stesso facendomi una visita che mi è riuscita molto gradita, ed è inutile vi dica che fui molto sorpresa.

Angela, fattasi ora pallidissima, ascoltava.

— E perchè quel giovanotto si trova a Parigi? - chiese il signor De Bloville.

— Nominato luogotenente a scelta, è venuto a raggiungere il suo nuovo reggimento, che è di guarnigione a Parigi.

— Questo rapido avanzamento del figlio del mio vecchio amico Malouet è certamente meritato, e non mi sorprende affatto - disse il banchiere. - Naturalmente, la signora De Bruniere si è congratulata con lui.

— Sicuro, mio caro nipote.

— Non farà una visita anche a noi?

— Gliene ho parlato; ma mi ha fatto comprendere che vi conosceva poco, nè si riteneva quindi autorizzato a venirvi a trovare.

— Ah! - esclamò il signor De Bloville.

— Fa bene! - pensò Angela.

Dal canto suo il banchiere diceva fra sè e sè:

— Comprendo questo sentimento; però non spetta a me di andarlo a cercare e prendere per mano per condurlo nel gabinetto di Angela.

Dopo una pausa soggiunse:

— Il luogotenente Malouet vi ha già fatto, senza dubbio, parecchie visite?

— No... non l'ho riveduto, quantunque l'abbia invitato alle mie piccole serate del mercoledì.

Il signor De Bloville tacque e dopo pochi istanti uscì dal salotto.

Quando, un'ora dopo, la signora De Bruniere lasciò la nipote, si imbattè nel signor De Bloville il quale aspettava evidentemente la sua partenza.

— Quando è venuto a trovarvi - le disse - Pietro Malouet non vi ha parlato della signora De Bloville?

— Oh potete bene immaginarvi che mi ha chiesto sue nuove.

— Non vi ha manifestato il desiderio di rivederla?

— No. Ma ho notato che ha provato un grande piacere quando gli ho detto che mia nipote era molto felice.

De Bloville sorrise amaramente.

— Voi non ignorate, mio caro nipote, che vostra moglie e Pietro Malouet furono amici d'infanzia.

— Sì, lo so. Avete il suo indirizzo?

— Me l'ha dato.

— Scrivetegli, dunque, pregandolo di venire alla vostra serata di mercoledì prossimo.

— Volentieri, ma...

— Mercoledì la signora De Bloville passerà la serata da voi.

La signora De Bruniere guardò tutta meravigliata il marito di sua nipote.

— Sì - disse costui, non mi può dispiacere che la signora De Bloville incontri in casa vostra il luogotenente Malouet, suo amico d'infanzia.

— Se è così... - balbettò la vecchia zitella.

E si affrettò a soggiungere:

— Nella mia lettera, posso dire al signor Pietro Malouet che mercoledì ci sarà la signora De Bloville?

Il banchiere esitò un istante, poi rispose:

— Non ci vedo alcun inconveniente.

— Verrete anche voi con Angela?

— Sì, la condurrò da voi; però non potendo fermarmi verrò a riprenderla fra le undici e mezzanotte.

Il banchiere lasciò la signora De Bruniere ed entrò nel suo gabinetto.

— Cosa significa ciò? - chiedeva a se stessa la zia di Angela nell'uscire dal palazzo De Bloville. - Non ci capisco nulla, assolutamente nulla. Del resto non è da oggi che mi avvedo che il signor De Bloville ha delle idee strane; c'è da credere che, da qualche tempo, non abbia più il cervello a posto. Perchè, in sostanza, mi pare che egli dia un appuntamento a Pietro Malouet perchè si trovi con sua moglie.

E crollando il capo la signora De Bruniere mormorò:

— E' curiosa... molto curiosa!

blichiamo pure il ritratto del cav. Ramadanovic e gentile signora nei loro pittoreschi costumi nazionali.

Uno dei due quadri a colori dello stesso numero rappresenta la scena ultimamente accaduta nella caserma di Cettigne, quando gli ufficiali montenegrini — alla lettura del telegramma inviato al Principe di Napoli dal comune di Domodossola in cui si ricordavano i vincoli di fratellanza contratti dagli ufficiali montenegrini nel corpo degli alpini, al quale per molto tempo appartenne il tenente-colonnello Galliano — sguainarono le sciabole e proruppero in fragorosi evviva al Re Umberto e all'Italia e battezzarono la casa, ma col nome del glorioso difensore di Makallè.

L'altro quadro a colori, ritratto da una fotografia, rappresenta il regio incrociatore *Piemonte* che parte dalla Spezia per recarsi al Brasile.

Nello stesso numero i lettori troveranno una graziosa « pagina d'album », musica di A. Bustini su parole di C. Francisi, e i seguenti articoli:

Da una domenica all'altra (*Sandor*) — Il castello di Kor-pen-hir (racconto di S. Bonbée) — Ciclismo (con 3 illustrazioni) — Varietà: Un'ecatombe umana nel Giappone — I consigli del medico — La preghiera (racconto di P. Peltier) — Tra fiori e frutta: Nuova cura degli olmi — La scienza per tutti — Di tutto un po' — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio — Ricreazioni istruttive.

Romanzo d'appendice: *Lo scoglio del naufrago* (continuazione).

Per le inserzioni, avvisi *réclames* nella **Tribuna-Supplemento della Domenica** (illustrato a colori) rivolgersi direttamente alla *Amministrazione della* **Tribuna - Supplemento**, Via Marco Minghetti, 3, Roma. — Tiratura copie 120,000.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

CRONACA DI ROMA

ANCORA
LA VENDETTA DELL'EX-GALEOTTO
I funerali della vittima

Come avevamo preveduto, i funerali sono riusciti un solenne attestato di rimpianto per la nobile vittima del dovere. Dall'autorità venuta in forma ufficiale a rappresentare le più alte cariche dello Stato, all'umile operaio che conduce stentatamente la vita, tutte le classi sociali della cittadinanza romana hanno partecipato al tributo di condoglianza verso il povero funzionario così selvaggiamente rapito da mano assassina all'affetto delle sue creature.

La piazza di Santa Maria Maggiore era sin dalle otto e mezza di stamani affollatissima, presentando il solito pittoresco spettacolo delle gradinate gremite di popolo.

Alle 9 sono giunti i corpi armati che dovevano rendere gli onori militari alla salma. Contemporaneamente il cortile dell'ospedale di Sant'Antonio andava affollandosi di autorità, di funzionari di questura, e di impiegati dipendenti dal ministero dell'Interno.

×

Alle 9 e mezza il corteo si è mosso. Era aperto da un plotone di guardie municipali seguito dalla musica degli allievi guardie di pubblica sicurezza e da una compagnia di queste, in quattro plotoni armati, comandata dal maresciallo Cadolino.

Venivano poi un plotone di guardie carcerarie, uno di carabinieri, un altro d'allievi della stessa arma, la musica comunale, e la compagnia della Buona Morte.

Il bellissimo carro di prima classe a cristalli offerto a metà prezzo dall'Impresa G. Hocke, contenente la salma, era fiancheggiato da vigili e da guardie di pubblica sicurezza. Sopra la cassa erano state deposte la sciarpa da delegato e le decorazioni dell'estinto.

I cordoni erano sostenuti: a destra dall'ispettore capo della questura centrale, cav. Stagni, dall'ispettore Perfetti e dai vice ispettori Ceccopieri e Pizzolotto; a sinistra dagli ispettori Manfroni, Gaglier, Manenti e dal direttore della Scuola-allievi, cav. Cerrato.

Seguivano immediatamente il feretro, il fratello dell'estinto, Vincenzo, lo zio Francesco e i cognati Pignalosa, Colonnelli ed altri parenti più lontani.

Venivano, quindi le autorità, fra le quali abbiamo notato il comm. Alfazio, direttore generale della P. S., il comm. Grimani, rappresentante il prefetto, il pro-sindaco prof. Gallupi, il direttore generale delle carceri comm. Beltrani Scalia, il direttore delle carceri e penitenziarii di Roma cav. Doria, il questore comm. Martelli, il comm. Russola procuratore generale, gli assessori Colonna, Coltellacci e Palomba, il colonnello dei carabinieri cav. Pizzuti, il tenente colonnello cav. Boyer, ed altri personaggi appartenenti al ministero degli interni, alla magistratura, all'esercito — che sarebbe troppo lungo l'enumerare — non che un lungo stuolo di funzionari della pubblica sicurezza, di impiegati, di amici del defunto.

Facevano parte del corteo anche le rappresentanze dell'educatorio femminile Boria, dell'ospizio di San Giuseppe, degli Esercenti di Porta Pia, delle Guardie notturne e dello Stabilimento Zino. Chiudevano il corteo la Croce d'oro col concerto di Porta Pia, e le due carrozze municipali seguite da cinque vetture ricoperte di corone.

Fra queste meritano speciale menzione quelle dell'on. Di Rudinì, della moglie, dei genitori, dei fratelli, della Prefettura, del municipio, della P. S., della Società romana dei tram, degli allievi guardie, e degli abitanti di Porta Pia.

Il corteo ha proseguito per le vie Agostino Depretis, Nazionale, e per piazza delle Terme è giunto in piazza del Cinquecento dove il carro si è fermato in mezzo a un quadrato di guardie e carabinieri.

×

Il comm. Alfazio pel primo, si è scoperto e fattosi innanzi ha pronunziato un bellissimo discorso incominciando così:

Signori, so d'interpretare il sentimento di tutti voi, pronunciando qui parole di sincero cordoglio dinanzi alla salma di questo martire del proprio dovere. Non mai come ora ho provato il desiderio di esprimere il mio pensiero con virtù ed efficacia di frasi adorne e toccanti.

Il comm. Alfazio accenna alle ingiuste e fallaci accuse cui vengono fatti segno i funzionari della amministrazione da lui dipendente, e termina con un caldo elogio dell'estinto, dicendosi interprete anche dei sentimenti del capo del governo, che gli ha esternato il suo rincrescimento per non aver potuto di persona partecipare a questa splendida e doverosa manifestazione d'affetto verso la povera vittima.

A quello del comm. Alfazio segue un breve e commosso elogio del questore, il quale ricordando i meriti del defunto, ne deplora la tragica fine, e a nome del personale di pubblica sicurezza di tutta Italia, ringrazia tutti coloro che vollero onorarne la memoria.

Dopo di che il corteo si è sciolto e il carro preceduto dalla compagnia di guardie e seguito da moltissimi funzionari ed amici ha proseguito per Campo Verano.

×

La direzione del funerale era affidata agli ispettori cav. Bonerba e Pezzi, coadiuvati dai delegati Vinni e Ripandelli.

Una pensione alla famiglia della vittima

Il deputato on. Omodei presenterà alla Camera un progetto di legge per un assegno di pensione alla vedova del delegato Pasquali, che sarà compilato così:

Art. 1. — E' assegnata ad Elvira Colonnelli, vedova del cav. Leopoldo Pasquali, delegato di pubblica sicurezza di prima classe ucciso a causa delle sue funzioni, sul bilancio dello Stato la pensione di L. 3000.

Art. 2. — Nel caso di decesso di detta vedova o di suo passaggio a seconde nozze, la pensione sarà riversibile per L. 1000 a ciascuna delle tre figlie Beatrice di anni sette, Eleonora di anni tre e Leopoldina di giorni due, finchè rimangano nello stato nubile.

Una messa funebre

Prima dell'accompagno della salma al cimitero, fu stata celebrata nell'oratorio dell'ospedale, presente il cadavere, una messa funebre, a cui avevano assistito tutti i parenti e moltissimi colleghi dell'estinto.

Dalla cappella di Santa Maria Maggiore furono cantati dei mottetti sotto la direzione del maestro Mori.

Un suicidio a Campo Verano. — Una donna recatasi al cimitero per pregare sulla tomba di un suo caro, trovò stamane per terra nel riquadro n. 10, il cadavere di un uomo, la cui testa era immersa in una larga pozza di sangue coagulato.

Presso di lui era una rivoltella di piccolo calibro e un plico suggellato diretto al questore, e sul quale esternamente erano scritte queste parole: *Da aprirsi dopo il mio decesso.*

La donna rimase pel momento presa dal terrore, ma poi, fattasi animo, avvisò della scoperta i guardiani del camposanto, i quali alla loro volta ne avvertirono la questura di San Lorenzo. Accorso un funzionario, si potè stabilire che si trattava di un suicidio, e che l'infelice era certo E. B. impiegato dell'Impresa Maggiorani. Si era ucciso stanotte con cinque colpi di rivoltella alla testa.

Avvisata pure l'autorità giudiziaria, si recò sul luogo per le constatazioni di legge il pretore del VI mandamento avv. Criscuolo insieme al perito dott. Cesare Poli e al cancelliere Stanghi.

Il cadavere poi rimase piantonato.

Nel plico erano lettere dirette all'onor. Attilio Luzzatto, all'avv. Mercatelli, al dott. Olivieri, al procuratore del Re, al questore e al curatore del fallimento Bertelle.

In quella diretta al nostro direttore, lo pregava di mettere, nella narrazione del fatto, soltanto le iniziali del suo nome.

L'infelice sarebbe stato tratto a darsi la morte da gravi strettezze finanziarie.

Cronaca del caldo. Credevamo, e — a dire il vero — anche speravamo che il caldo fosse terminato, e avevamo perciò sospeso anche questa rubrichetta, ma il calendario ha reclamato i suoi diritti e ci ha obbligati a rimetterla in vigore.

Ecco dunque la temperatura massima d'ieri nelle città dove la temperatura raggiunse e superò i 30 gradi:

Foggia 34,3 — Lecce 31,6 — Porto Empedocle, Siracusa e Brindisi 30,2 — Trapani e Palermo 30,1.

A Roma oggi si è avuta una massima di 28,7 e una minima di 20,3.

Il prefetto conte Bonasi è partito in breve congedo per Firenze.

Nella sua assenza la firma è stata assunta dal consigliere delegato conte Grimani.

Il sindaco in America. — Questa notte il sindaco principe Ruspoli, che ha dovuto ritardare di qualche giorno la sua partenza da Sinigallia per una indisposizione da cui era stata presa la sua signora, è partito in compagnia della principessa, alla volta di Parigi, dove rimarrà fino al 7 corr.

In questo giorno partirà, diretto a New-York.

Banchetto di impiegati postali e telegrafici. — Iersera, 3, in una sala del *restaurant* Valloni, alla stazione, gli impiegati addetti alla ragioneria del ministero delle poste e dei telegrafi offrirono un banchetto d'addio al collega sig. Costantino Nannini.

La massima cordialità e la più schietta allegria regnarono durante il banchetto, verso la fine del quale il cav. Paolo Calisano, con quella spontaneità e genialità tutta sua propria, pronunziò un brindisi in versi martelliani, applauditissimo.

Altri saluti pure in versi pronunziarono il cav. Battelli e il collega Paveni, e la fraterna riunione lasciò in tutti graditissima memoria.

Una disgrazia alla stazione. — Verso le 9 di iersera, alla stazione di Termini, il deviatore Angelo Galvani, di 32 anni, da Sgurgola, abitante in via Principe Umberto n. 217, fu investito dal treno 1258, che gli produsse una ferita alla testa e la frattura di una costola.

Fu subito trasportato all'ospedale di Sant'Antonio ove da quei medici fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Posaterie a prezzi da non temere concorrenza. — Vedere avviso in quarta pagina.

Consiglio del Medico ai sofferenti di calore ai piedi (sperdirosi) vedi avviso in quarta pagina.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 4 settembre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 764,3
Termom. centigr. massima 28,7, minima 20,3
Umidità a mezzodì relativa 54 — assoluta 15,97
Vento a mezzodì — S W debole.
Stato del cielo — 1|2 coperto.

Piccola Cronaca

D.r ADLER Dentista americano, 114, Via Nazionale, p. p., dalle 9-12 e dalle 16-17.

Cav. **PENNETI** Prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof. paregg. all'Università di Roma, specialista malattie vie digerenti, riapre le consultazioni private il 1° ottobre (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. - Saleria, 23.

Prof. SCELLINGO Oculista Consultazioni private. Via Belsiana, 1. Orario: dalle 13 alle 14.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche dalle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 62.

Regio Conservatorio di S. Chiara
PER SIGNORINE
IN CASTIGLION FIORENTINO

Stazione ferroviaria sulla linea Firenze-Arezzo-Roma fermata dei treni diretti. Posizione amena saluberrima - Ampio locale - Cure materne. Vitto sano abbondante. L'istituto gode pensione annua di oltre L. 9000 - Personale dirigente ed insegnante nominato dal Ministero della P. I. Scuole elementari - Corso tecnico secondo i programmi governativi - Musica - Retta L. 800 annue. Rivolgersi schiarimenti Direzione II 9571.

IL DIABETE logora le forze e la vita. Finora ritenuto incurabile, ha finalmente trovato la sua cura scientifica mercè le **Pillole Bilunte Vigier** ed il **Rigeneratore Lombardi & Contardi.** Durante la cura si mangia cibo misto e non si troverà più zucchero nell'urina con la ripresa delle forze. Costa L. 12 anticipate all'unica fabbrica **Lombardi & Contardi** in **Sarno** ed in **Napoli**, Quercia 16. — Per MALTA da De Cesare e Sliema - Per la Sicilia da A. Filippone e C., PALERMO. 9035N

IN VETRALLA situata sulla ferrovia Roma-Viterbo, il Municipio vende all'asta, nel giorno di sabato 12 settembre corrente, un taglio ceduo di castagno atto a doghe, legname da stacciolata e da botti, travi, pali da telegrafo, ecc., per il prezzo di L. 22.150,78.

E' riservato l'esperimento di vigesima.

TEATRI

Come abbiamo ieri annunziato, domani, sabato si riapre il *Costanzi* con la compagnia di *operette* e balli, Franceschi e Marra.

×

Questa sera, al *Nazionale*, l'annunziata novità di Augusto Novelli, *Brunetta*.

Domani un'altra novità: *Le donne terribili*.

×

Ricordiamo che questa sera al *Quirino* ha luogo lo spettacolo d'onore della signorina Alda Borelli, con l'attraente programma che abbiamo pubblicato ieri.

Domani *Le nozze d'Ivette*, commedia novissima di E. Raggio.

×

Domani, sabato, la benemerita Impresa del *Manzoni* darà una serata a beneficio degli emigrati al Brasile, con *I Burgheri di Pontarcy*.

×

Ci telegrafano da Fermo, 4:

« Le rappresentazioni della *Boldoer* si susseguono al teatro dell'Aquila con favore sempre crescente. Il tenore signor Evan Gorga suscita un vero fanatismo così per la dolcissima voce come per l'arte squisitissima del suo canto.

Stasera ha avuto ovazioni innumerevoli, continue e applausi frenetici. Dovè bissare moltissimi pezzi.

Benissimo anche gli altri artisti sigg. Ada Giacchetti-Botti, Maria Martelli e i signori Virgilio Bellatti, Alessandro Guerran, Luigi Locenti e Polonini.

Splendidamente, come al solito, l'orchestra diretta dal valentissimo cav. Edoardo Vitale.

×

Prossimamente, al teatro *Mercadante* di Napoli, verrà rappresentata l'opera *A San Francisco*, del maestro Carlo Sebastiani, su libretto di Salvatore Di Giacomo.

Spettacoli del 4 settembre

Drammatico-Nazionale. (ore 9) — Compagnia drammatica Michelozzi-Imbaglione: *Il magistrato*.

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Chi vuol vada e chi non vuole mandi — La donna — Le Bomboniere*.

Politeama Reale (ore 9) — Gran circo equestre diretto da Rodolfo Guillaume. — Spettacolo variato.

Manzoni — Riposo.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Brescia, 4, ore 1,30 pom. — *Stritolato da una ruota.* — Il quindicenne Faglia Giuseppe, apprendista nello stabilimento serico del comune di Chiari, investito da una ruota dell'opificio, rimase orribilmente stritolato.

Magliano Sabino, 4. — *Feste.* — Dal 6 al 9 avranno luogo qui le feste del IV centenario da quando Magliano Sabino lasciato il titolo di castello assunse il titolo di città capoluogo della diocesi sabina. Vi saranno tombole, corse di cavalli, una gara di tiro a segno, giostre e al teatro si rappresenterà la *Traviata* da alcuni dilettanti romani. Si prevede grandissimo concorso di gente.

Vicenza, 4, ore 11,45 ant. — *Contro le fiscalità.* — I sindaci dei comuni di Valli di Recoaro, ritenendo inutili le ulteriori pratiche presso il ministro delle finanze per provvedere contro gl'inauditi procedimenti fiscali del direttore della coltivazione dei tabacchi, rassegnarono in massa le dimissioni al prefetto in segno di protesta e per evitare gravi disordini, essendo la popolazione inasprita per l'improvvidenza del governo da troppo tempo noncurante i diritti dei coltivatori.

Potenza, 4, ore 8 ant. — *Fratricidio.* — Ieri alle ore 10 a Palazzo Sangervasio certo Bevilacqua Deodato d'anni 17, uccise sulla pubblica via il proprio fratello Giuseppe d'anni 22.

L'omicida si costituì.

Ancona, 4, ore 6 pom. — *Tentato suicidio.* — Nel pomeriggio, Elisa Coen, venticinquenne, sarta, tentò di suicidarsi nella propria abitazione bevendo dell'ammoniaca. Soccorsa prontamente fu salvata.

Messina, 4. — *L'acqua potabile a Messina.* — Il problema delle acque può dirsi finalmente risolto.

Oggi il Consiglio comunale ha votato la tabella dei minimi, ed ha approvato in prima lettura tutto il compromesso.

Il pubblico numeroso applaudì. Il contegno dell'opposizione corretto è lodato perchè uniformò la sua condotta agli interessi del paese; così dopo un periodo lunghissimo di lotte può dirsi chiusa l'agitazione per l'acqua potabile.

Avellino, 3. — *Fatto di sangue.* — Nel vicino comune di Santo Stefano del Sole è avvenuto un fatto di sangue.

Per questione di giuoco vennero a diverbio due giovanetti Salerno Alfonso fu Mattia di anni 15 e Calabrese Mariano di Alessandro di anni 14 ambedue del comune di Volturara.

Il Calabrese, dopo poco tempo che s'era baruffato con il Salerno, si recò a casa sua, e con la scusa di prendere del denaro per pagare il Salerno vincitore di una partita, ritornò sul luogo della lite portando invece con sè una rivoltella con la quale colpì il Salerno che morì all'istante. L'omicida è latitante.

INFORMAZIONI

L'ON. RUDINI'

è partito iersera da Roma a mezzanotte per andare a Castellamare di Stabia, dove si tratterrà alcuni giorni, ospite del principe di Bagnara.

Un telegramma da Castellammare ci annunzia che il presidente del Consiglio è giunto colà stamane alle 10 e che erano a riceverlo alla stazione, oltre le autorità, la marchesa Di Rudinì, la principessa di Motta-Bagnara, l'on. Mazziotti e l'on. Rufio.

L'on. Di Rudinì sarà di ritorno a Roma lunedì.

IL GENERALE LANZA

Il nostro ambasciatore a Berlino, gen. conte Lanza, è ripartito stamane per l'alta Italia.

LA LEGGE ELETTORALE

Si assicura che l'on. Di Rudinì proporrà alcune modificazioni alla legge elettorale politica: fra queste, la più importante sarebbe il ritorno allo scrutinio di lista, ma limitato alle grandi città.

IL PRINCIPE LUIGI AL CHILI'

A proposito delle notizie che riportammo ieri da un giornale americano, e che raccontavano di insulti scagliati nelle vie di Valparaiso ai marinai italiani ed al principe Luigi, informazioni da noi assunte ai ministeri degli esteri e della marina, recano che i rapporti ricevuti intorno al soggiorno del principe Luigi al Chilì non accennano neppure lontanamente a simili fatti. Anzi quei rapporti constatano le simpatiche accoglienze che il principe Luigi e la nave *Cristoforo Colombo* ebbero dappertutto.

IL DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO

L'onor. Di Rudinì ebbe più volte a dichiarare alla Camera nelle discussioni della passata sessione che, a suo avviso, la questione del decentramento amministrativo non si aveva da risolvere con un unico e grandioso disegno di legge, ma bensì con leggi speciali ch'egli avrebbe proposto a mano a mano. Così fu proposta e deliberata già dal Parlamento la legge sul sindaco elettivo, poi l'altra che conferisce ai prefetti il nulla osta perchè le Opere Pie possano ricever lasciti, donazioni, ecc. Per continuare nella stessa via l'on. Di Rudinì fa studiare al ministero dell'interno altre modificazioni alla legge comunale e provinciale. Ci si dice che si tratta di 25 progetti distinti.

Ne accenniamo qualcuno:

Uno dei progetti distinguerebbe i comuni in tre categorie, dando la massima larghezza a quelli che appartengono alla prima, cioè alle grandi città. Nell'amministrazione delle grandi città il Governo non potrebbe intervenire che nei casi in cui quelle amministrazioni uscissero addirittura dalla legge o cadessero in gravi irregolarità. Però nei comuni di prima categoria, il Governo avrebbe facoltà, sciogliendo i Consigli comunali, di nominare un commissario regio, il quale potrebbe restare in carica sino a dieci anni.

Un altro progetto sopprimerebbe l'ordinamento attuale delle sottoprefetture, conferendo nei circondari attualmente sedi dei sottoprefetti, la stessa autorità ora dai sottoprefetti esercitata a qualcuno dei notabili del paese. L'ufficio sarebbe però gratuito e circondato da opportune garanzie.

Anche i Consigli di prefettura subirebbero importanti modificazioni. Il relativo progetto propone che i Consigli prefettizi siano composti di speciali autorità preposte ai diversi rami di amministrazione delle rispettive provincie: per esempio, intendenti di finanza, questori, ecc. Gli attuali consiglieri di prefettura avrebbero funzioni di ispettori provinciali.

Una modificazione verrebbe portata anche nell'organismo delle Giunte amministrative, che nelle questioni di amministrazione sarebbero semplicemente tribunali di prima istanza, dai quali si passerebbe al Consiglio di prefettura riformato nel modo indicato, e nelle questioni di forma seguirebbero le norme della procedura giudiziaria come se si trattasse di Corte di cassazione o di Consiglio di Stato.

Queste le riforme principali alle quali seguirebbero altre di minor importanza.

LA CAROVANA DI SOCCORSO

Il personale della Croce Rossa che accompagnerà la carovana di soccorso a Zeila di cui demmo la notizia ieri l'altro, si comporrà nel modo seguente:

Cav. Cremonesi capitano commissario del sotto Comitato di Roma, che avrà la direzione della spedizione — Tenente medico dott. Quattrociocchi, pure del sotto-Comitato di Roma. Un maresciallo, signor Binda di Genova; un furiere, sig. Tonini di Roma; due infermieri del sotto-Comitato di Verona ed altro basso personale.

A Massaua si aggregherà alla spedizione il capitano commissario signor Bracco, il quale imbarcherà parte del materiale di soccorso che già trovasi nell'Eritrea.

LA SQUADRA VOLANTE

L'*Amerigo Vespucci* ha lasciato Smirne con l'ordine di congiungersi alle altre navi della squadra volante.

E' probabile che la costituzione della squadra volante avvenga a Napoli.

IL « PIEMONTE »

Avendo il comm. De Martino, finalmente ricevuto il suo *paletot*, il *Piemonte* che lo aspetta da più giorni potrà levar l'àncora e salpare per il Brasile domattina.

IL « VOLTA »

Coll'11 corr. passerà in armamento a Spezia la R. nave *Volta* col seguente stato maggiore:

Capit. di fregata Rossi comandante, ten. di vascello Bonaini e Magliozzi; sottoten. di vascello Foschini, Michelagnoli e Cipelli; capo-macchin. di 2.a cl. Pinta; medico di 2.a cl. Cavalli-Molinelli e commissario di 2.a cl. Praloran.

AUMENTO NELLE ENTRATE DEL TESORO

L'esercizio finanziario 1896-97 si presenta sotto buoni auspici.

Nel primo bimestre le entrate del tesoro sono state di 2 milioni e 300,000 lire superiori alle corrispondenti del primo bimestre dell'esercizio 1895-96.

L'ARRESTO DI UN UFFICIALE FRANCESE
smentito

Alcuni giornali avevano annunziato l'arresto di un ufficiale francese per sospetto di spionaggio che sarebbe avvenuto nella provincia di Genova.

L'*Agenzia Stefani* smentisce la notizia.

L'ON. PRINETTI

Un telegramma da Ferrara reca che l'on. Prinetti è andato oggi a visitare i territori allagati a Traghetto ed a Marrara. Stasera sarà a Bologna, dove conferirà con quelle autorità sulla sistemazione del fiume Reno.

RIFORME NELL'ESERCIZIO DEL LOTTO

La Commissione governativa per le riforme nell'esercizio del lotto ha compiuto i propri lavori nominando presidente il cav. Giovanni Baccelli consigliere alla Corte dei conti.

Il Ministero delle finanze spera, adottando le riforme proposte dalla Commissione, di ottenere un miglioramento non inferiore di 4 o 5 milioni sugli introiti annui del lotto.

NELLE UNIVERSITÀ

Emilio Lucio, capo sezione dell'istruzione tecnica al ministero dell'istruzione pubblica, fu nominato [illegible] capo della segreteria dell'Università di Torino.

CONSIGLIO COMUNALE SCIOLTO

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Orune, nominandovi regio commissario il dott. Giuseppe Zanetti.

IL PRINCIPE DI NAPOLI IN VIAGGIO
(Nostro telegr. partic.)

REGGIO CALABRIA, 4, ore 2 pom. — (*Curatolo*) Stamane alle 10, proveniente da Antivari, si ancorò in questa rada il *yacht Gajola* con a bordo il principe di Napoli.

Scesero a terra il comandante Amedeo Longobardi e due marinai. Si recarono all'ufficio del telegrafo; poi, ritornando, andarono per provviste di alimenti.

A mezzogiorno il *yacht Gajola* è partito per Napoli.

×

NAPOLI, 4, ore 5,30 pomerid. — (*Bellezza.*) Oggi è arrivato da Firenze il personale addetto al Principe di Napoli, che giungerà qui nella giornata di domani. Nessun preparativo di feste per questo arrivo.

Sua Altezza si recherà subito a Sorrento per salutare alcune famiglie dell'aristocrazia ivi villeggianti.

Si tratterrà a Napoli due giorni e ripartirà per Monza per conferire con Sua Maestà il Re sulle prossime nozze che avranno luogo a Roma.

Il corredo della principessa Elena
(Nostro telegramma partic.)

CETTIGNE, 4, ore 3 pomerid. — (*Ram.*) E' destituita di fondamento la notizia riferita da alcuni giornali che il corredo della principessa Elena sia stato ordinato a Roma.

E' stato invece ordinato a Parigi e a Vienna.

Il principe Nikita è ripartito da Antivari per Cettigne alle 6 di stamane.

Notizie d'Africa
(Nostro telegramma particolare)

L'inventario del " Doelwyk "

MASSAUA, 4, ore 8,30 ant. — Si è compiuto l'inventario delle armi e delle munizioni trovate a bordo del *Doelwyk*. Eccone il conto preciso. Il *Doelwyk* recava 30,000 fucili russi, 15,316 fucili francesi, 6200 sciabole cosacche, 5,525,832 cartuccie, casse accessorie 40.

Eduardo Di Gennaro.

In soccorso dei prigionieri allo Scioa

ADEN, 4. — Si ha da Zeila che ieri cominciò la partenza delle carovane col materiale di soccorso per i prigionieri italiani. Una è partita ieri, una seconda parte oggi, altre partono nei prossimi giorni.

Il maggiore Nerazzini era stato incontrato, da gente veniente da Harrar, a Somadu, in ottime condizioni.

Il Congresso cattolico di Fiesole
(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE, 4, ore 10 antimerid. — (*Lando*). La seduta, lunghissima, di ieri incominciò con un incidente clamoroso.

Un giornale cittadino, per una casuale trasposizione di parole nel resoconto della seduta precedente, faceva rivolgere da don Albertario ai soldati caduti in Africa parole ingiuriose che erano invece destinate ad altro indirizzo.

Il presidente del Congresso prima e don Albertario poi, sebbene il giornale avesse già corretto l'errore pubblicando una dichiarazione dell'interessato e sopprimendo le parole inesatte, si valsero della circostanza per aizzare gli animi del fanatico uditorio che si abbandonò, lì in chiesa, ad un delirante *charivari*.

Più tardi fu concesso al giornalista in causa di spiegare al Congresso come era avvenuto l'equivoco.

Il vescovo di San Clemente, coadiutore dell'arcivescovo di Firenze, e l'abate svizzero De La Rive pronunziarono discorsi, tenendosi lontani da questioni concrete d'indole politica e sociale.

Fu proposto ed approvato di presentare al governo un memoriale per la libertà d'insegnamento, ed una petizione alla Camera dei deputati perchè almeno siano applicate le disposizioni della legge Casati circa le modalità dell'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole.

Il relatore Rezzara annunziò che una Commissione di cattolici presenterà il memoriale al governo affinchè quei *signori* conoscano di persona « i combattenti per il Papa. »

I *desiderata* del partito in materia di insegnamento religioso si riassumono in queste proposte approvate: apposizione del Crocifisso in ogni scuola; insegnamento religioso impartito esclusivamente dai preti; rispetto dei giorni festivi, non di quelli riconosciuti dallo Stato, ma solo di quelli accettati dalla Chiesa.

Dopo l'approvazione di varie proposte, intese ad impinguare l'obolo di San Pietro, il prof. Toniolo riferì sulle istituzioni di credito e il sacerdote Cerutti sulle latterie sociali cattoliche.

Il Congresso ha confermato con le nuove proposte la seria intenzione di generalizzare e perfezionare quelle forme di previdenza e di assistenza sociale, con le quali vuole, come osservavo ieri, assicurarsi il dominio morale sulle masse, specialmente agricole.

Monsignor Buffoni parlò con molta vigoria contro il socialismo. Colgo questa sua definizione: « Il socialista ha trovato dei poveri felici, ed ha voluto che fossero, oltre che poveri, infelici. »

La seduta terminò vicino alle 9 di sera.

Iersera, verso notte, sotto una vettura del tram elettrico scoppiò un petardo, provocando spavento nei congressisti che erano dentro. Anche la sera precedente due altri petardi scoppiarono nello stesso modo.

E' il caso di domandarsi che ci stanno a fare i numerosissimi agenti di P. S. che sono sparpagliati lungo tutta la strada da Firenze a Fiesole.

×

Ore 5,10 pom.

Oggi, ultimo giorno del Congresso, l'adunanza è cominciata alle ore 10.

L'uditorio è sensibilmente diminuito. In compenso si nota la presenza nella sala del deputato Mosconi.

Si legge un telegramma d'omaggio all'opera dei cattolici del deputato inglese Enrico Wolf, il quale, viceversa poi, è protestante.

Si apprende che il nucleo clericale universitario fiorentino, la cui costituzione fu ieri tanto magnificata, si compone di tre studenti: Giuseppe Rosselli, Giovacchino Taddei e Giuseppe Ciardi-Duprè.

Il conte Carlo Radini-Tedeschi riferendo sulle opere pie dice che la legge non tende a riformarle a vantaggio dei sofferenti, ma fa *tabula rasa* e il governo preferisce la spogliazione delle opere pie al riscatto dei prigionieri.

L'ispettore di pubblica sicurezza De Andreis interviene invitando il presidente a non permettere un linguaggio aggressivo o a togliere la parola all'oratore.

Il presidente osserva che in una adunanza privata non si può togliere la parola a nessuno.

L'ispettore insiste, con lodevole fermezza, nell'esigere l'ossequio alla legge.

Radini-Tedeschi dice che non intendeva offendere le leggi, ma dire la verità.

L'uditorio applaudisce.

Dopo di che l'avvocato Ciaranfi ha riferito circa alcune proposte relative al tema delle opere pie.

Don Albertario, smanioso di provocare del fracasso, grida come spiritato:

« Propongo che si mandi un saluto col cuore, l'anima e la voce al nostro grande sovrano Pontefice di Roma, Leone tredicesimo! »

I congressisti si alzano in piedi emettendo grida a squarciagola e sventolando i fazzoletti. Il baccano continua per oltre dieci minuti. Il delegato Barrili fa atto di voler parlare; si ristabilisce il silenzio, ma il conte Paganuzzi si reca a fargli osservare che si tratta di un'adunanza privata. La comoda teoria non capacita il delegato che energicamente ammonisce che l'autorità permetterà gridi di Viva il Papa come sovrano spirituale, ma non consentirà grida che abbiano dei doppi sensi. Avverte la presidenza che se non si rispetterà la legge, l'autorità all'occorrenza scioglierà il Congresso.

Seguono numerose grida. Il sacerdote Cerutti propone e il Congresso approva la costituzione di cooperative cattoliche di consumo in tutti i piccoli comuni.

Passando a trattare la questione delle trecciaiuole l'oratore raccomanda che si provveda alla pronta formazione di cooperative cattoliche. Annunzia che il signor Burgisser ha formato una cooperativa cattolica tra le trecciaiuole di Galluzzo col capitale necessario, rinunziando agl'interessi.

Dopo una relazione sulla stampa cattolica si va a colazione. Oggi continuerà la seduta.

L'arrivo a Marsiglia
degli armeni lanciatori delle bombe
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 4,25 pomerid. — (*Jacopo*). I diciassette armeni che si impadronirono della Banca ottomana a Costantinopoli, e che poterono lasciare il Bosforo con salvacondotto, sono giunti a Marsiglia ove vengono tenuti in stato di arresto fino alla loro partenza per New-York.

La città di Parigi e il ricevimento dello czar
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 4, ore 3 pom. — (*Jacopo.*) Il Consiglio municipale, dietro richiesta del suo presidente, Baudin, accordò pieni poteri agli Uffici per regolare insieme al Governo la partecipazione della metropoli al ricevimento per lo czar.

L'esposizione finanziaria alla Camera Ungherese

BUDAPEST, 3. — Il ministro delle finanze, dott. Lukacs, continuando, alla Camera dei deputati, la sua esposizione finanziaria, indica lo stato dei negoziati circa il compromesso tra l'Ungheria e l'Austria; e dice che, relativamente alla quota rispettiva, il governo ungherese non prese verso l'Austria alcun impegno, nè fece alcuna promessa.

Soggiunge che, riguardo alla convenzione doganale commerciale coll'Austria, furono presi dai due governi accordi vantaggiosi ad entrambi.

Quanto alla questione della Banca, i due governi intavolarono negoziati coll'attuale Banca austro-ungarica per prolungarne il privilegio bancario. I due governi sono in ciò pienamente d'accordo; ed anche colla Banca si ottenne un accordo generale. Vi sono soltanto alcune divergenze nelle questioni finanziarie.

Il ministro soggiunge che, quanto alla questione della valuta, il governo austro-ungherese s'impegnò a ritirare i biglietti delle saline, mentre i governi ungherese ed austriaco ritireranno nella rispettiva proporzione del 30 e del 70 i 112 milioni di biglietti di Stato comuni, che stanno in circolazione, sostituendoli con 80 milioni di biglietti da 5 fiorini e 32 milioni di monete d'argento da cinque corone.

Il ministro conclude dicendo che l'epoca per la ripresa del pagamento in moneta metallica non è fissata dal calendario, ma i due governi s'impegneranno di riferire in proposito ai Corpi legislativi tostochè la circolazione a corso forzoso avrà cessato.

Queste dichiarazioni del ministro delle finanze vengono accolte con vivi *Eljen*.

La campagna contro i Dervisci
(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 4, ore 10 antimeridiane — (*L.*) La *Neue Freie Presse* riceve da Bruxelles che 1500 uomini della milizia coloniale del Congo furono inviati alla frontiera occidentale per impedire una invasione di dervisci.

Le agitazioni presidenziali agli Stati Uniti

NEW-YORK, 3. — Cleveland, rispondendo alla Delegazione democratica della Convenzione, espresse l'irrevocabile intendimento di non porre la sua candidatura alla presidenza della Confederazione.

×

INDIANOPOLIS, 4. — La Convenzione democratica ha nominato il generale Palmer candidato alla presidenza della Confederazione e Buckner candidato alla vicepresidenza.

L'inaugurazione del monumento a Guglielmo I
A BRESLAVIA

BRESLAVIA, 4. — L'imperatore e l'imperatrice sono arrivati, alle ore 1,30 pom., e furono ricevuti dalle autorità civili e militari e da grande folla, che li acclamò freneticamente.

Le LL. MM. si recarono subito ad inaugurare il monumento a Guglielmo I.

La solenne inaugurazione del monumento all'imperatore Guglielmo, ebbe luogo alla presenza dell'imperatore e dell'imperatrice, di parecchi principi, delle autorità, delle notabilità, delle associazioni militari e di grande folla.

Il dott. de Seydewitz, già presidente superiore della provincia di Slesia, fece il discorso inaugurale, elogiando l'imperatore Guglielmo I chiedendo all'imperatore Guglielmo II l'autorizzazione di inaugurare il monumento. Le truppe e la folla proruppero allora in frenetici urrà.

Il dott. de Seydewitz chiuse poscia il suo discorso, con un viva all'imperatore ed all'imperatrice, accolto con acclamazioni.

Quindi le truppe e le associazioni di antichi militari sfilarono dinanzi il monumento, mentre venivano sparati 101 colpo di cannone.

Vi ha grande entusiasmo in tutta la città.

Il colera in Egitto
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 4, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo.*) Si ha da Cairo che — dopo alcune settimane in cui non si era verificato più nessun caso — è tornato a scoppiare il colera con straordinaria intensità.

Si sono avuti 45 morti sopra 61 colpiti.

Borse e Mercati

Roma 4.

Ore 2 pom. — L'attenzione del nostro mercato si è rivolta quasi esclusivamente sopra i valori che procedono fermissimi nel loro movimento all'aumento; la Rendita esordita a 94,25 fece 94,30 per così chiudere; contanti 94,05; Rendita 4 1|2 per fine 102,80. — Omnibus da 240,50 a 249 — Condotte da 224 a 225,50 — Metallurgiche 128,50 — Gas 844 — Marcia 1284.

Cambi: Francia 107 22 1|2 — Londra 26,99.

SACCIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero, 5 settembre 1896)

Per gli adattamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107.22

PARIGI, 4 settembre.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0|0 amm. ant. F.	— —	101 35
Id. 3 0|0 perp.	103 15	103 17
Id. 4 1|2 0|0	105 72	105 75
Rendita Italiana 5 0|0	88 45	88 35
Cambio su Londra	— —	25 17
Nuovi Consolidati 2 3|4 0|0	— —	112 5|16
Cambi sull'Italia	— —	6 5|8
Rendita Turca (nuova)	20 40	20 35
Banca di Parigi	848 —	840 —
Egiziano 6 0|0	— —	502 —
Rend. Spag. esterna nuova	64 13|16	64 13|16
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	581 —
Credito Fondiario	— —	627 —
Azioni Suez	— —	3424 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	588 —
Rendita Portoghese	27 1|8	27 1|16
Rendita Russa 3 0|0	— —	94 30
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	20 13	— —

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

Ringraziamento. — Sento il dovere porgere distinti ringraziamenti al prof. Paolo Postempski per l'operazione subita della resezione del ginocchio destro con splendido risultato, nonchè al Dott. Stanislao Canali. — Serberò perenne riconoscenza per chi seppe, in due mesi, ridonarmi la salute e la quiete, mentre il male (artrosinovite) mi tormentava da ben 5 anni.

e 9720 *Angelo Tartarini.*

Le famiglie Caruso e Mori ringraziano sentitamente le Autorità tutte, le Società e la cittadinanza di Soriano per la dimostrazione di affetto data nel doloroso ricorrenza della morte del loro amato congiunte **FILIPPO CARUSO.**

Collegio Convitto Serristori
IN CASTIGLIONE FIORENTINO
Stazione sulla ferrovia Firenze-Arezzo-Roma

Il Collegio Convitto Serristori è uno dei più antichi istituti d'educazione della Toscana. E' posto sotto la vigilanza dell'autorità scolastica provinciale e di una deputazione amministrativa del Collegio.

L'aria sana della collina dove è situato, le incantevoli valli circostanti, la lingua toscana che vi si parla, la modicità della retta, che le sue condizioni economiche consentono, offrono non pochi vantaggi.

Gli studi sono regolati in conformità delle leggi e comprendono le scuole elementari, ginnasiali e tecniche pareggiate alle regie. Vi è inoltre un corso di preparazione alle scuole militari e navali ed uno di istituzioni civili. Saranno date lezioni di musica, di disegno, di lingua inglese a richiesta dei genitori degli alunni. L'educazione è civile e religiosa.

La retta mensile è di lire trenta (30). Due fratelli pagano una retta e due terzi, tre pagano due rette e mezza.

Il vitto sano e copioso è in tutto eguale ed a mensa comune con quello dei superiori e si riparte in quattro refezioni: a colazione caffè e latte, a pranzo minestra, lesso, pietanza, frutta e vino; pane a merenda; a cena zuppa, pietanza e vino; pane sempre a discrezione. Nelle solennità principali trattamento distinto.

Si ammettono al Convitto giovanetti non minori di anni 6, nè maggiori di anni 14. L'istanza per l'ammissione deve essere indirizzata al rettore.

L'entrata al Collegio è fissata nella prima quindicina di ottobre.

Il Rettore
Cav. prof. Ferdinando Marzocchi.

In questo paese vi è ancora un conservatorio femminile.

Favorevole occasione per vendita di Opificio tipografico e litografico. Vedi inserzione in 4ª pagina.

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4ª pagina

Il Programma
del CONVITTO NAZIONALE di SPOLETO
(36° anno di fondazione) si spedisce a richiesta. - Studi classici e tecnici completi. Elementari interni. 9664

Vendita per Sequestro

sabato 5 ore 10. In Via Poli, 51, mobilio, specchi, lampadari, orologi, consolle dorate, cassaforte e letti. c 9721

Bicicletti ARMSTRONG
I PIÙ PERFETTI
M. Türkheimer - Milano

I Migliori Corridori Italiani montano le
„PRINETTI-STUCCHI"
Pasini, Boidi, Bixio, Singrossi, Nuvolari, De Peccati, Degrez, De Gregori, Bosco, ecc. ecc.

Medaglie d'Oro a tutte le Esposizioni Universali: Anversa 1894 - Amsterdam 1895 - Torino 1895 - Atlanta 1896 (Stati Uniti d'America).

Esclusivo Rappresentante per ROMA:
GIUSEPPE DIAMANTI - Via del Corso, n. 111.

Vero segreto della bellezza
PER AMBEDUE I SESSI

La Compagnia industriale per prodotti da toeletta Berlino-Londra-Parigi-Vienna ha messo in vendita con esito brillantissimo la rinomata **Salvietta igienica** premiata molte volte ed ultimamente col grande diploma d'onore e medaglia d'oro a Parigi nel 1893. — Questo articolo che da oggi dovrà prendere il primo posto in ogni elegante toeletta di signorine, signore e signori, antisettico per eccellenza, di un profumo leggero soavissimo, ha la virtù di mantenere morbida e diafana la pelle della faccia, di impedire la formazione delle crespe e rughe e far sparire quelle già esistenti, evita le lentiggini e le eruzioni alle quali è soggetta la pelle ed in generale mantenere a questa la freschezza della gioventù. Elegante scatola: 24 salviette, sapone, spugna, contro assegno o vaglia di L. 4. **Carlo Rodo,** Via del Corso, 307, Roma, Depositario Generale per l'Italia.

156) Appendice del 5 settembre 1896

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Di lì ad un'ora egli suonava alla porta che dava accesso alla corte della palazzina del barone Schwartz.

Il cameriere era prevenuto.

Egli introdusse immediatamente il visitatore presso il padrone.

Il prussiano gli tese la mano destra, mentre con la sinistra constellata di anelli, si accarezzava, come al solito, la bella barba bionda.

— Mio caro barone – gli disse Roberto con fare disinvolto – vengo in cerca delle felicitazioni che desiderate indirizzarmi personalmente.

— Non ve le lesinerò – replicò l'addetto speciale – e vi assicuro che sono sincerissime. Vi si apprezza in alto luogo come meritate di essere e si lamenta infinitamente (ho incarico di dirvelo) di non aver saputo rendere giustizia più presto a un uomo del vostro valore. Voi siete stato messo in mala vista presso il Grande Stato maggiore... Si ha avuto il torto di prestar fede a relazioni malevole che non erano degne di alcuna credenza, ma si è convinti che voi dimenticherete agevolmente i malintesi e che sarete dispostissimo ad accettare l'espressione del nostro dispiacere e a ridivenire nostro amico.

— Vi sarò dispostissimo se l'amicizia di cui mi si intende dar prova si manifesta in un modo corretto.

— Ciò significa, nevvero, che avete riflettuto?

— Vi avevo chiesto un mese di tempo.

— Mancano solo due giorni alla fine di questo mese e il tempo corre. Voi avete consegnato i vostri ordigni, i vostri esplodenti e le vostre formule chimiche e avete ricevuto l'ordine di attivare la fabbricazione. Bisogna che in Germania si sia pronti non appena si sarà pronti in Francia. Bisogna che se alla Francia pigliasse il ghiribizzo di sperimentare contro di noi il suo nuovo armamento, essa si trovi di fronte un armamento simile. Mi capite?

— Perfettamente.

— Breve – riprese il barone Schwartz seguitandosi a carezzare la bella barba – siete pronto a venderci un duplicato di quanto avete consegnato ai ministeri della guerra e della marina?

— Ciò dipende – replicò Roberto.

— Da che?

— Dal prezzo che mi farete.

Il tedesco fece un gesto di sorpresa.

— Non avevamo dunque stabilito questo prezzo? – esclamò.

— Vale a dire che mi avevate fatto una proposta che io non ho respinto nè accettato...

— Era nondimeno più che accettabile...

— Voi avete, se ho buona memoria, parlato di tre milioni...

— Sì. Ebbene?

— Ebbene! La cosa vale di più e ve lo proverò. Quando ho avuto il piacere di parlare con voi, circa un mese fa, non eransi peranco effettuati gli esperimenti con un successo strepitoso... è il caso di dirlo... e io non ero stato decorato per servizii eccezionali... Breve, io sono un uomo ben diverso oggi... sono cresciuto, molto cresciuto di valore, e bisogna trattarmi in conseguenza!

— Dimenticate che noi conosciamo i vostri segreti... Se avessimo parlato, che ne sarebbe oggi di voi?

— Ecco una parola sconveniente e che stona maledettamente nel nostro amichevole colloquio, signor barone! – fece Roberto in attitudine di sdegno – Io non temo nulla da voi e voi avete tutto da temere o tutto da aspettarvi da me!...

— Infine quali sono le vostre esigenze?

— Ah, modestissime, data la nostra situazione reciproca... Un milione di più.

Il barone Schwartz, lasciando di accarezzarsi la barba, alzò le due mani al soffitto, quasi per prenderlo a testimonio della violenza morale che gli era fatta.

Roberto continuò:

— O sì o no... Non mercanteggio... Voi non avete neppure bisogno di consultare il nostro governo... Potete essere certo in precedenza della sua approvazione... Vi è stata data carta bianca...

— Se accettiamo, quando ci potrete soddisfare?

— Fra otto giorni.

— Ebbene, è detto... Incasserete quattro milioni.

— In qual modo sarà effettuato il pagamento?

— In cambio dei vostri piani e delle vostre formule, vi sarà consegnata una tratta di due milioni sulla banca di Berlino e un'altra dello stesso valore sulla banca di Francoforte...

— Rifiuto assolutamente!

— Perchè ciò?

— Io non voglio avere a che fare con le vostre banche tedesche... Sarebbe orribilmente compromettente per me.

— Come fare allora?

— Che il credito della somma convenuta mi sia regolarmente aperto in una Banca di Parigi, da Rothschild per esempio, ove ho già dei fondi in deposito... Contro consegna di una ricevuta di deposito a mio nome e di un libretto di *chèques* io vi consegnerò quanto desiderate...

— Fra otto giorni sarete pronto?

— Sì.

— Ebbene anche noi saremo pronti... Oggi a otto vi aspetterò e conchiuderemo l'affare...

« Ma, aggiunse il barone Schwartz con fare grazioso e col volto rischiarato da un largo sorriso, saprete almeno riconoscere quanto, in un affare così ingente, io sia stato intermediario facile, arrendevole e desideroso di riuscirvi gradito? »

— Ah, fece Roberto sorridendo a sua volta, le mancie sono alla moda in Germania come in Francia!

— Che cosa volete, io non sono ricco, e a Parigi quando si vuol vivere bene la vita costa cara...

— Vi pregherò dunque, caro signor barone, di farmi il piacere di accettare centomila franchi.

— Siete un vero *gentleman!* esclamò il tedesco, stringendo con effusione la mano del miserabile. Di qui a otto giorni dunque...

— Fra otto giorni.

I due uomini si lasciarono e il fratricida uscì dalla palazzina di via Verneuil.

Filippo, non appena partito il padrigno dalla villa di Neuilly si era rimesso con ardore al lavoro.

Egli consultava, uno dopo l'altro, i volumi posti sul suo scrittoio, copriva di cifre dei fogli di carta, schizzava disegni di proiettili, faceva e rifaceva calcoli, e si irritava per non potere arrivare alla soluzione del problema propostosi.

A un tratto si fermò, si mise a riflettere e, dopo un momento disse ad alta voce:

— E' giù in basso che troverò l'occorrente!

Lasciando subito il suo appartamento, scese in quello del padrigno e si diresse verso la biblioteca ove si trovavano rinchiuse tutte le opere relative alle armi e agli esplodenti di guerra.

Fra queste opere, ne scelse una, la prese e la portò nel suo appartamento mormorando:

— Ecco quella che cercavo!

Rimettendosi allora al lavoro, cominciò a sfogliare il grosso volume, interrompendosi per pigliare appunti colla matita e tracciar cifre.

Mentre voltava una pagina, il suo sguardo fu attratto da un'ampia busta il cui sigillo di cera rossa sembrava una macchia di sangue.

Filippo esaminò il sigillo e non potè rattenere un movimento di sorpresa.

— L'arme della Germania!... – fece egli. – Che cosa è questo?

Voltò la busta e lesse la soprascritta.

La lettera era indirizzata all'ambasciatore di Germania a Parigi.

— Come mai una lettera diretta all'ambasciatore di Germania si può trovare in questo volume... qui... nella biblioteca del signor Vernière? – si chiese egli.

La sua fronte si era a un tratto corrugata.

Cavò dalla busta, la cui parte superiore era aperta, la carta che conteneva e la spiegò.

— Ma è una lettera cifrata questa!... Un messaggio diplomatico... Come mai questo messaggio è potuto uscire dalle mani del destinatario per giungere in quelle del mio padrigno?... E' strano!

I suoi occhi si fissarono di nuovo sul foglio.

In testa, erano queste parole in tedesco: *Signor ambasciatore.* Poi, a stampa, la menzione: *Grande stato maggiore*.

Immediatamente sotto, queste due lettere:

« P. L. »

Poi, più in basso:

« — 515 + 7 = 670 + 23 — ».

— Ciò è incomprensibile per me! – mormorò Filippo in preda a un turbamento strano. – Che cosa significano queste due iniziali poste sopra le cifre?

E questi segni algebrici, 51 più 7 *uguale a* 670, *più* 23 ...ecc? Ciò non rappresenta di certo nessun calcolo... Sono dei segni convenzionali, ecco tutto... E' un rompicapo chinese che non è possibile decifrare se non se ne ha la chiave.

« Certamente queste cifre nascondono un segreto, – proseguì il giovane, febbrilmente preoccupato. – Ma di qual natura è? Come arrivare a conoscerlo? Mi sembra di trovarmi innanzi a qualche cosa di terribile!... Ma nulla prova che io sia nel vero... Perchè mi debbo spaventare di cifre unite con segni algebrici? Eppure vi deve essere qua, qualche cosa di grave... Ancora una volta: come mai un dispaccio cifrato dell'Ambasciata tedesca si trova fra le mani del signor Vernière?... Come?

E Filippo cercava di comprendere, di indovinare la chiave che rendesse intelligibile per lui il misterioso documento.

Egli tornava sempre alle due iniziali P. L., tracciate in grossi caratteri sopra alle cifre.

E' in queste due lettere che si deve trovare la chiave... pensava egli e faceva sforzi sovrumani per spiegare l'incognita di quel problema. Ma naturalmente non ne veniva a capo.

Egli urtava contro l'impossibile.

Alla fine, stanco, col cervello indolenzito, si fermò ma dicendosi:

— Non vi rinuncio... Bisogna che io sappia... Voglio sapere e saprò. Questa lettera non mi lascerà più... La serbo...

Dopo avere ripiegato il foglio, lo rimise nella busta donde l'aveva tratto, e si apprestava a rinchiuderlo in un mobile, allorchè gli venne l'idea di osservare la data indicata dai bolli postali.

Recavano il millesimo dell'anno 1893.

La spedizione datava dai primi giorni di dicembre di quest'anno.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) Tariffa delle inserzioni: Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 50 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea.

Consiglio del Medico

Tutti sanno quanto sia fastidioso per gli altri e per sè il sudore ai piedi (sperdirosi) ed anche tutti sanno che talvolta umido dei mezzi energici per reprimere questa malattia, si può danneggiare la propria salute. ... Solo la **Soletta Igienica** ... CARLO BODE, Corso 307, piano primo – Roma – a lire 1.50 il paio franco in tutto il Regno.

2 VESTITI PER L. 7.90

M. 3.20 Scoviet inglese pesante nero, bleu o marrone, sufficiente per qualsiasi vestito per uomo. M. 6 Flanella pura sufficiente per qualsiasi vestito per signora. — Dirigere cartolina - vaglia ai Grandi Magazzini **Marino e C.ia**, via Venti Settembre, 34, Roma. Aggiungere L. 1 per spedizione. — Contro assegno anticipare L. 2.

Istituto inter. D.re Schmidt, S. Gallo (Svizzera)

Corsi speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue.

Le diverse scienze vengono insegnate contemporaneamente in **Tedesco, Francese, Italiano, Inglese.** Ottimi risultati. Piccole classi. Educazione paterna. Vita di famiglia. Posizione eccezionalmente salubre ed amena. Primarie referenze in Italia.

PROSPETTI E PROGRAMMI GRATIS. 8996X

Malattie Nervose di Stomaco – Senilità Polluzioni – Anemia

Si curano radicalmente col **Succo Organico** (Sperimentale Brown Sequard). Flacone grande Lire **7.75** — Piccolo Lire **4.75** franco nel Regno.

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, via Torino, 21, Milano.

Deposito generale per ROMA Farmacia Cav. E. Pierandrei – Via del Quirinale, 44. 3303 M

NOVITÀ PER L'ITALIA
TESSUTI DI LINO POROSO

Sistema SCHÖNHERR e C.ia di Cologna

PREMIATI - PATENTATI

Per la Maglieria e Biancheria Salubre

PRIMA E SOLA FABBRICA IN ITALIA

DITTA A. BINI & C.

27, Corso Genova - MILANO - Corso Genova, 27

CORPETTI, CAMICIE, MUTANDE LINO POROSO

- Piena soddisfazione all'esigenze dell'igiene e del buon gusto.
- Certificati, raccomandazioni dei migliori Medici.
- Approvazioni, in cinque anni, da tutte le parti del mondo.
- Graduale rinforzamento del corpo.
- Il più aggradevole contatto alla pelle.
- La miglior difesa contro i raffreddori.
- Un vero beneficio per le persone pingui.
- Indispensabile ai viaggiatori, ai ciclisti, ai touristes, ecc.

Opuscolo con schiarimenti, prezzi, ecc., **gratis** a chi ne farà richiesta alla Ditta **A. Bini e C.,** 27, Corso Genova — MILANO. 7999 M

Per provare che questo avviso non contiene inganni mi obbligo pubblicamente di restituire l'importo ai compratori, senza esitazione, tutte le volte che la merce loro non convenisse.

Una Grande Fabbrica

d'oggetti d'argento è stata costretta di realizzare tutto il suo deposito (di merci) contro una indennità insignificante per l'opera manuale. Io sono autorizzato di effettuare questo ordine. Perciò nessuno dovrebbe lasciar sfuggire quest'occasione favorevole per acquistare tal servizio di gran lusso, del quale deve essere fornita ogni famiglia signorile, e può valere specialmente come regalo. **Impossibile trovare una fabbricazione più accurata, più elegante e che possa far sopra qualunque tavola signorile un ottimo effetto.** Quanto alla inalterabilità del colore, qualità, solidità, se ne assume formale garanzia tanto che si accorda facoltà di rispedire la merce pel caso non riuscisse di piena soddisfazione dei signori committenti. Troppe ormai sono le testimonianze di noti conoscitori e di famiglie dell'alta società che se ne sono servite, per dubitare del successo.

Tutto di metallo da non distinguersi assolutamente dal vero argento.

- 1 Elegante Porta-fiasco di Alpacca.
- 6 Coltelli da tavola (prima qualità, vera lama inglese, bene affilati, solidi ed eleganti).
- 6 Cucchiai da minestra.
- 6 Forchette forma graziosa.
- 6 Cucchiai da caffè o dessert.
- 6 Posa-posate.
- 6 Porta-uova.
- 6 Sotto-bicchieri, o a scelta, 6 Porta-salvietta.
- 1 Macinapepe, o a scelta, 1 Spolveraccioli.
- 1 Campanello da tavola, o a scelta, 1 Schiaccianoci.
- 1 Porta stuzzicadenti.
- 1 Cucchiaio di corno per insalata.
- 1 Forchetta » » »
- 1 Cucchiaio » per mostarda.

55 Pezzi, in totale, contro assegno o pagamento anticipato di **LIRE 30.**

Lo stesso servizio per 12 persone, **103** pezzi, **L. 49.**

Inoltre, a veri prezzi di liquidazione, si offre: ... Dirigere lettere, vaglia ecc., al signor CARLO BODE — Via del Corso, 307, piano primo — ROMA.

Valore L. 36 per sole L. 10

Metri 3,20 cheviot inglese bleu, nero, marrone, pesante, sufficiente per qualsiasi vestito. — 1 taglio calzoni m. 1,20 cheviot inglese fantasia ... **Marino & C.ia**, Roma, via XX Settembre 34. ... 9713 M

E' aperto il concorso al posto di musicante Prima Cornetta solista nel 70° Reggimento fanteria

Rivolgere domanda al comando del suddetto reggimento in Roma non più tardi del 15 settembre prossimo. 9671 R

CONFORMATORE delle ORECCHIE

LUIGI ORIANI, Galleria V. E., MILANO

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE ERNIE MILANO

IMPOTENZA – STERILITÀ

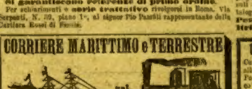
Favorevole occasione

Avv. MORINI, Roma

40 metri di tela ALTA CENT. 70 A L. 14.

PER IMPIANTO di Negozio

CORRIERE MARITTIMO e TERRESTRE



trasporto a domicilio in qualunque parte d'EUROPA e delle AMERICHE di mercanzie di qualsiasi qualità e peso

Facilitazioni nei pagamenti – Anticipi sulle merci

TARIFFE MINIME

Dirigere domande e schiarimenti alla Ditta **FRANK MORRISON & C.** con sedi in EUROPA e nelle AMERICHE — GENOVA – Via San Lorenzo N. 6, int. 9 — GENOVA

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia. Esigere la Firma ... in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE

preparato della Compagnia Liebig

Società Generale per la illuminazione Anonima

Sede in Napoli ...

Ordine del giorno

UOMINI

MICHELE DE-CLEMENTE

China Pasolli

GUADAGNO

FALLIMENTO

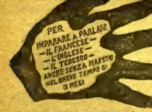
ELETTRICITÀ

Avvisi economici

Avvisi matrimoniali

Corrispondenze private

SEMPRE APERTO



Dato il caso che

aveste da comperare da vendere da affittare o faceste ricerca di personale ... rivolgetevi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler ROMA Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

Ufficio di Pubblicità

Corso, 307 — Piazza S. Marcello.

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.